INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 19. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: la 4ª pagina Cent. 50, la 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi, Monaco 32 16 8
Europa, Stati dell'Est, Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE DUE QUESTIONI CARDINALI
nella riforma delle Opere pie

Prima che la Camera prendesse a discutere la riforma delle Opere pie, la quale ha sì grande correlazione collo stato dell'economia nazionale, noi abbiamo esposto sommariamente, non tacendo le obbiezioni degli oppositori e particolarmente le eccezioni della Commissione reale, il concetto informatore del disegno di legge modificato dalla Giunta parlamentare e accettato dal Ministero. La Camera è giunta con la sua discussione al titolo terzo della legge riguardante l'amministrazione e la contabilità riformate secondo i principii di economia e buona amministrazione. Opposizioni serie finora la legge non ha incontrate. Ma non è esclusa la possibilità che ne possa incontrare in seguito, quando si venga a trattare della tutela, della ingerenza e vigilanza governativa e in ispecial modo delle riforme nell'amministrazione e delle mutazioni nel fine.

Qui, comechè la discussione generale ne abbia appena fatto cenno, sarà il campo di battaglia. E qui sarà necessario trovare quella formola conciliativa che temperi la asperità, sopisca le diffidenze e le paure, riconduca la concordia negli animi e nelle coscienze. La legge, secondo l'ha scritta il ministro, e al pare di averlo detto, è ispirata a un alto concetto di moralità e a uno studio severo di rigorosa riparazione. Quali che siano in proposito le vedute della Commissione reale, il certo è che molte amministrazioni d'Opere pie in Italia vanno a rompicollo, e noi, che scriviamo, siamo stati testimoni, in qualche Comune d'Italia, di malversazioni ingenuamente commesse e talvolta di rovinose catastrofi. Dall'altra parte è indiscutibile che molte altre Opere pie — almeno tutte quelle che hanno origine religiosa — non rispondono più, o rispondono meno, nel loro fine, alle mutate condizioni dei tempi.

Di fronte a un tale stato di cose la riforma — una riforma d'ordini amministrativi, di garanzie tutelari, di metodi d'amministrazione e di erogazione — si imponeva come una necessità; e naturalmente veniva a imperniarsi sopra quelle due questioni cardinali:

a) Concentramento delle amministrazioni;
b) Mutazioni nel fine.

Aggiungasi che il legislatore, in questa riforma, è guidato da un principio di diritto pubblico, il quale, secondo la tendenza dei nuovi tempi, sancisce, anche nella laicizzazione delle Opere pie, la separazione delle cose della Chiesa da quelle dello Stato. Su questa parte della riforma non vi può essere controversia di principio fra i partiti, che sono schiettamente nazionali e, salve le gradazioni, liberali; ma soltanto fra i liberali-nazionali e i conservatori-vaticanisti. Accettiamo questa nuova designazione, perchè ci sembra rappresenti meglio il nostro pensiero.

Ma se la controversia non può prodursi sul principio, può tuttavia crearsi sulla misura; e fu già accennata nella discussione generale, particolarmente dal deputato Cambray-Digny. Il quale, fin dal primo momento, sostenne che, a raggiungere il suo scopo benefico, la legge debba essere opportunamente modificata nel senso di garantire le Opere pie contro gli arbitrii o la soverchia ingerenza dell'autorità; di agevolare maggiormente il riconoscimento della personalità giuridica delle Associazioni di beneficenza; di limitare al puro necessario il principio, ch'egli accetta, della concentrazione; acciocchè i soverchi impacci imposti all'azione della beneficenza privata non isterilirano le sorgenti di questa. Queste critiche certamente verranno ripetute con maggiori particolari quando, nell'esame degli articoli, si verrà alla trattazione delle due questioni da noi più sopra stabilite.

Ora, perchè i nostri lettori, — almeno tutti quelli i quali non hanno avuto il tempo o la volontà e la comodità di compulsare la voluminosa biblioteca scritta sulle Opere pie dai nostri pubblicisti e le relazioni del ministro e delle due Commissioni, — perchè i nostri lettori possano essere preparati a comprendere meglio quella trattazione, riassumeremo qui i criteri principali a cui si è attenuato il legislatore.

Cominciamo dalla prima questione.

La legge proposta, agli articoli 47 e 48, stabilisce che vengano concentrate nella Congregazione di carità le istituzioni elemosiniere e tutte le istituzioni di beneficenza non aventi una rendita netta superiore alle cinque mila lire. Dovranno pure essere amministrate dalla Congregazione di carità i fondi delle altre istituzioni che siano destinati ad elemosina, fatta eccezione per le elemosine che servano a integrare o a completare altra forma di beneficenza esercitata da istituzione non sottoposta a concentramento.

Questo principio della unificazione o concentramento è così spiegato dal ministro proponente: « In un Comune vi sono 30 Opere pie; e che 30 amministrazioni diverse, essendo tutte dirette al medesimo fine, e a fini diversi solo per circostanze secondarie più che nella sostanza? Con una amministrazione sola e con pochi si può seguire un intento, un indirizzo uniforme; non provvedimenti contraddittorii; non provvedimenti, che, senza contraddirsi, si paralizzino..... Quanto alla forma e alle circostanze estrinseche della questione, semplificazione ed economia di servizi, facilitazione degli uffici di tutela, di sorveglianza governativa, di riscontro. »

Seguendo questo principio, il Nicotera, nel suo antico progetto, proponeva la istituzione di un Consiglio di beneficenza in ogni Comune a cui sarebbe stata commessa l'amministrazione di tutte le Opere pie in esso esistenti. La Commissione reale invece proponeva una rappresentanza unica di tutte le Opere pie, divorsa dalla Congregazione di carità, la quale avrebbe mantenuta la sua esistenza separata, e la riunione di esse per gruppi con una rappresentanza per ogni singolo gruppo. Secondo il Crispi, la concentrazione, utile per quasi tutte le Opere pie, per le elemosiniere è necessaria. Però questo principio, applicato con soverchia rigidezza, poteva recare gravi danni alla beneficenza stessa, togliendo all'amministrazione i suoi caratteri speciali. Epperò la Commissione parlamentare venne nel proposito di escludere dalla concentrazione e dalla riunione in gruppi quelle istituzioni, anche elemosiniere, che, per la loro importanza o per la specialità delle condizioni o del fine loro, possano richiedere una amministrazione separata. (Vedi art. 51 del progetto della Commissione).

Del rimanente, la Commissione è d'accordo col ministro nel riconoscere che, a questo oggetto delle amministrazioni plurali e dispendenti energia e ricchezza, bisognava provvedere, e concentrando nella Congregazione di Carità tutte le Opere pie per le quali l'unione delle amministrazioni è divenuta necessaria o raggruppandole per omogeneità; nell'uno o nell'altro caso lasciando autonome quelle che meritassero conservare la loro autonomia. Il disegno di legge segue e l'uno e l'altro sistema e lascia l'autonomia a chi la merita. Come si vede, la regola del concentramento, nel progetto della Commissione, non è più così rigida che non sia aperta la via a tutte le possibili eccezioni, quando l'eccezione convenga. L'importante però, secondo il nostro avviso, sta nello stabilire bene i casi, nei quali questa eccezione convenga.

Volle inoltre la Commissione che, per rispetto maggiore agli statuti particolari o ai differenti fini delle diverse istituzioni e nonostante la riunione in una sola amministrazione, rimanessero separati i bilanci e i patrimoni quando ciò fosse ravvisato necessario. Quanto alla concentrazione della carità elemosiniera, essa, nella mente della Commissione, è dovuta a un principio di giustizia distributiva. Bisognava per ciascun Comune istituire una specie di giudizio di graduazione dei bisognosi di elemosine. « Quando la carità elemosiniera — dice la relazione — è distribuita da amministrazioni diverse molti possono essere beneficati da due o più istituti che non sappiano l'uno dell'altro. E in ciò non sarebbe gran male; il male è che quello che si dà ad alcuno oltre la giusta graduazione sua, si toglie agli altri bisognosi. »

Tutto quanto abbiamo scritto riguarda la prima questione. La seconda questione abbiamo più ampiamente toccata nel nostro precedente articolo. Entrambe hanno una stretta connessione fra di loro; e in entrambe conviene procedere con i massimi riguardi e la più scrupolosa cautela acciocchè non accada, sotto pretesto di progresso, di toccare arbitrariamente interessi e diritti riconosciuti di buon titolo e sviare gli animi dalla beneficenza. Anche in questa parte radicale della riforma noi dobbiamo essere guidati dal più grande rispetto per la volontà dei defunti, per la integrità delle tavole di fondazione. Il mancare a un tale riguardo, senza una ragione manifesta, sarebbe assai pericoloso non solo nell'ordine morale, ma altresì nell'economico.

Ciò premesso, non vi è alcuno spirito liberale il quale non riconosca la necessità di procedere, con le debite cautele, alla riforma di quelle Opere pie alle quali sia venuto a mancare il fine o che per il fine più non corrispondano a un interesse delle classi povere. Per queste la legge provvede la loro concentrazione nella Congregazione di carità; e questo è il provvedimento che connette, come abbiamo detto, le due questioni. Le quali si fondano e si completano nel principio generale di riformare la costituzione e l'amministrazione delle Opere pie per modo che queste vengano a rispondere più e meglio e con maggior efficacia ai bisogni dei tempi nostri.

Ai più timorosi la Commissione risponde che non si potrebbe pretendere che la volontà individuale dei trapassati arrestasse o rendesse meno facile di quello che si potrebbe il cammino e il progresso delle generazioni avvenire. Si parli di prudenza, di cautele, e qui la cura non sarà mai troppa. Ma, per rispetto a volontà, che, nel mutato ordine di cose, tornerebbero, nonchè utili, dannose, alla classe dei poveri, interdire al popolo l'uso ragionevole di un patrimonio, oramai acquisito ai suoi diritti, non è nè giusto nè liberale. A garantire che tale uso sia fatto con ragionevole discernimento e senza offesa di diritti sacrosanti, il progetto stabilisce che le trasformazioni nel fine e le riforme negli statuti possano fare oggetto di ricorso contenzioso al Consiglio di Stato; e non soltanto per eccesso di potere, incompetenza o illegalità, ma anche per il merito.

La questione, come abbiamo veduto, è duplice; se l'Opera pia si debba trasformare soltanto quando il suo fine sia proprio venuto a mancare, oppure anche nel caso in cui, per i mutati bisogni sociali, sia divenuto meno utile. Il progetto accetta tutt'e due i casi. Nel primo non v'ha dubbio; e non v'ha legislazione la quale non riconosca nello Stato il diritto di mutare il fine delle istituzioni di beneficenza. Nel secondo bisogna procedere con assai prudenza. Come i lettori vedono, il caso concreto implica una grande questione di diritto pubblico, che ora il nostro Parlamento è chiamato a risolvere. Noi pure, accettando il principio che da liberali non si potrebbe rifiutare, ci auguriamo che il Parlamento la risolva con moderazione e avendo riguardo non solo al presente, ma altresì all'avvenire della pubblica e privata carità.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 8,50 *pom.* — Il Papa ricevette oggi in udienza Padre Denza, il quale gli presentò le carte fotografiche del cielo eseguite testè a Parigi.

Il Denza, come già è noto, attende ora al riordinamento della specola Vaticana, la quale si riaprirà febbraio.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un regolamento per l'esecuzione della legge sul Consiglio di Stato.

Lo stesso giornale pubblica pure il regolamento di procedura dinanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato per la giustizia amministrativa. Pubblica inoltre il decreto di nomina di una Commissione incaricata di procedere alla completa e definitiva revisione della legislazione penale militare, coordinando le disposizioni del Codice penale dell'esercito e dell'armata ai principii fondamentali del diritto penale comune unificato.

La Commissione è composta del tenente-generale Mezzacapo, presidente, del senatore Pessina, del deputato Villa, del deputato Tondi, dell'avvocato generale militare Gloria, dell'avvocato generale erariale Costa, del vice-ammiraglio Bertelli, del generale Pastore, del generale Prato, del contrammiraglio Martinez, del sostituto avvocato generale militare Bacci. Il decreto è firmato dai ministri Zanardelli, Bertolè-Viale e Brin. Precede il decreto una relazione in cui si spiega come l'approvazione del nuovo Codice penale renda necessaria una completa revisione delle leggi penali militari.

— Per la cattedra di viticultura della Scuola di agricoltura di Milano era stato aperto un concorso a titoli, nel quale riuscirono a voti pari i professori Ottavi e Molon. La Commissione decise di fare una ulteriore prova d'esame che doveva aver luogo oggi, ma il Molon si ritirò.

— Il *Fanfulla* racconta che il deputato Sola prima di partire per Massaua insieme al generale Orero andò ad ossequiare il Re, il quale gli disse congedandolo: « È stata una buona idea la sua. Buona fortuna e buon viaggio. La invidio davvero! »

— Oggi si è definitivamente costituita la Giunta romana. Le cariche furono così distribuite: Palomba alla segreteria, Nathan all'economato, Raspoli alle finanze ed al dazio, Guerini alla statistica, Caetani di Sermoneta all'edilizia, Altieandi all'istruzione pubblica, Lorenzini alla polizia urbana, Piscuttini alla polizia rurale, Rosso all'igiene.

— L'on. Barazzuoli leggerà stasera alla Commissione apposita l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Questo indirizzo sarà forse presentato domani alla Camera.

— Domani il Circolo Guglielmo Oberdank solennizzerà l'anniversario della morte di questo giovane triestino. I Circoli radicali di Roma manderanno rappresentanze alla commemorazione.

— Nel personale diplomatico si ha il seguente movimento: Demitto, segretario di Legazione a Washington, è trasferito a Bukarest; Grasco, segretario di Legazione a disposizione del Ministero, è destinato a Costantinopoli in luogo di Tugina, il quale è trasferito a Bukarest come reggente di quel Consolato. I segretari di Legazione signori Imperiali, Berti e Falletti di Villafallotto, che si trovano rispettivamente a Parigi, Bukarest e Madrid, sono trasferiti il primo a Washington, il secondo a Buenos-Ayres ed il terzo è collocato a disposizione del Ministero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 8,40 *ant.* — Ieri sera nei crocchi parlamentari si commentava assai l'incidente Branca-Crispi a proposito dell'art. 19 della legge sulle Opere pie. (*Vedi Camera*) Branca avrebbe detto precisamente: « Crispi può chiudersi nel silenzio areolimpico; ma havvi chi è abituato a vedere gli Dei in veste da camera e anche in camicia. Del resto Crispi è solito a contraddirsi. » Si notava che, avendo Crispi ribattuto di non voler rispondere per non mettersi al disotto della sua dignità, Branca non replicò.

— Il successore di monsignor Aversardi, che ha abbandonato il posto di uditore presso la nunziatura di Parigi, non è designato, insieme ad altro nomine, nel Corpo diplomatico della Santa Sede entro il mese corrente.

— Nei Circoli parlamentari si commenta l'indugio frapposto al riordinamento degli Istituti di emissione e la consolidazione delle finanze. Rispetto agli Istituti di emissione si avverta che ora, ad alcune Banche popolari, a ottimi negozianti e industriali, gli Istituti di emissione sono costretti a restringere il credito per averlo concesso su troppo larga misura a costruttori edilizi e a grossi banchieri che avevano giuocato al ribasso con poco patriottismo. Il fatto è che questi improvvisi restringimenti dei fidi destano malumori.

— La Sezione d'accusa discuterà sabato la requisitoria del Pubblico Ministero nella causa contro Arnaldo Bartini, imputato di omicidio, di ferimento e di porto d'arma proibita. I difensori presenteranno la domanda di libertà provvisoria.

— Essendo andata deserta per la terza volta l'asta per l'appalto dei foraggi e dei viveri per alcuni corpi d'armata, il Ministero della guerra delibererà di studiare un nuovo sistema di approvvigionamento per l'esercito. La Direzione generale dei servizi amministrativi è incaricata di presentare un progetto atto ad impedire la coalizione dei grandi speculatori rendendo accessibile il concorso a più modesti industriali.

— La Commissione centrale di viticultura e di enologia si riunirà il giorno 9 febbraio presso il Ministero dell'agricoltura sotto la presidenza del conte Rovasenda.

Saranno sottoposte al suo avviso le trattative per la impianto del Deposito di vini italiani in Londra, la proposta di proroga dei concorsi per i vini da pasto e per le Aziende vinicole e Cantine sociali. Inoltre essa prenderà in esame i lavori ampelografici eseguiti dalle Commissioni provinciali di Caserta, Vicenza e Lucca e le proposte di nuovi studi intorno ai vitigni americani meglio resistenti alla filossera. Finalmente la Commissione centrale di viticultura e di enologia procederà alla degustazione di alcuni vini ottenuti da vitigni americani e spagnuoli.

L'elezione del prof. Sbarbaro
e la questione della sua liberazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 8,50 *pom.* — La Giunta per le elezioni discusse oggi l'elezione del prof. Pietro Sbarbaro nel I Collegio di Pavia. La Giunta prese in esame i documenti che si riferivano alla elezione, che si accertò avvenuta regolarmente. Dopo venivano esaminati gli atti processuali secondo a cui Sbarbaro venne condannato. La Giunta ritenne che il titolo per cui avvenne la condanna non costituisce uno di quei reati per cui la legge elettorale dichiari l'ineleggibilità. Quindi la Giunta deliberava che il prof. Sbarbaro si dovesse ritenere eleggibile. Siccome però l'elezione di Sbarbaro avvenne mentre questi scontava una sentenza passata in giudicato, la Giunta deliberava che si dovesse rimettere la cosa al parere della Camera circa la questione se il prof. Sbarbaro debba o non essere rilasciato in libertà. La questione sarà discussa domani alla Camera.

Molti, e fra questi il giornale *Il Diritto*, sono di parere che la Camera darà un voto per la liberazione di Sbarbaro.

La Giunta per le elezioni nella sua seduta di oggi dichiarava contestata l'elezione dell'on. Turi a Napoli.

La rimozione di due sindaci.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 8,40 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che il Governo sottoporrà alla firma reale il decreto con cui verranno rimossi dal loro ufficio i sindaci della Città di Castello (Perugia) e di Umbertide (Perugia) causa la nota loro lettera circa il giuramento. Questi due sindaci anti-costituzionali saranno ineleggibili per sei anni. La nuova legge comunale, all'art. 128, stabilisce fra l'altro: « I sindaci, siano eletti dal Consiglio o siano nominati dal Re, possono essere sospesi dal prefetto e rimossi dal Re *per gravi motivi di ordine pubblico, o quando, richiamati all'osservanza di obblighi loro imposti per legge, persistono a violarli.* Il sindaco rimosso non potrà più essere rieletto per due triennii. »

I due sindaci in parola hanno pubblicato questa dichiarazione:

« Perugia, 29 novembre 1889.

« I sottoscritti, eletti sindaci dal libero voto e dalla « fiducia dei rispettivi Consigli comunali, ritenendo « che il giuramento imposto dalla legge non possa « vincolare in alcun modo le convinzioni politiche « individuali, subiscono la illiberale disposizione, e « confermano pienamente la loro fede repubblicana.

« GIUSEPPE NICASI
« *sindaco della Città di Castello.*
« RAFFAELE SCAGNETTI
« *sindaco di Umbertide.* »

Qui è turbato l'ordine pubblico, perchè si ha lo spettacolo di due capi di Comune i quali gettano il discredito sulle patrie istituzioni

Makonnenn parte e l'imperatrice Federico arriva.
Il processo di Caporali.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 8,20 *pom.* — Stamane a mezzogiorno degnus Makonnenn ha fatto colazione a bordo del piroscafo *Volta* insieme al comandante Amari, al conte ed alla contessa Salimbeni, all'ing. Capucci, al viaggiatore Manzinger, al dottore Corazzini, al maggiore Grandi. Della Missione etiopica erano pure presenti Joseph e Birrata

Degnoc Makonnenn regalò al Manzinger il suo ritratto, una veste abissina ed un bicchiere di corno di bufalo.

Il piroscafo *Volta* parte questa sera alle 11. Il generale Orero, nuovo comandante delle truppe d'Africa, il dottor Traversi ed il deputato Sola partono coll'*Ortigia*.

— A mezzogiorno è giunto nel porto militare il *yacht Surprise* con a bordo l'imperatrice Federico e le figlie. Si recarono tosto a bordo ad ossequiare la augusta viaggiatrice il prefetto Codronchi, il sindaco Torella e l'assessore Ariotta, nonchè i consoli di Germania e di Grecia. La traversata da Palermo a Napoli fu eccellente. L'imperatrice colla figlia è scesa è disceso subito a terra. Al *Grand Hôtel*, ove l'imperatrice abita, furono poste pel servizio d'onore cinque guardie municipali.

A bordo del *Saint-Thomas* è pure giunto il principe Valdemaro di Danimarca.

— Il processo contro il Caporali, quegli che attentò alla vita di Crispi, è fissato per il giorno 11 dicembre. Il processo si svolgerà innanzi alla seconda Corte d'assise. Si prevede che il dibattimento durerà non più di due giorni

I bacini di carenaggio a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 9,15 *pom.* — Oggi venne affondato il primo grande cassone in ferro ad aria compressa per la costruzione dei bacini di carenaggio. Il cassone più grande finora costrutto è di metri 40 per 25 di larghezza. Occorsero per affondarlo 5000 tonnellate di zavorra. Il cassone scese quindici metri sott'acqua. Entro al cassone possono lavorarvi 100 operai.

I guai di un professore.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 8,10 *pom.* — Su rapporto del provveditore agli studi il Ministero destituì telegraficamente il prof. Bellondini, insegnante nella scuola tecnica, perchè accusato di dare ripetizioni ai propri scolari. Il fatto impressionò assai la cittadinanza, poichè il professore in questione è persona stimatissima. Pare inoltre che l'accusa sia infondata. Ora è stata ordinata un'inchiesta; il prefetto della provincia si è recato a Roma per riferire sul fatto.

Uno scoppio di polvere a Potenza.

POTENZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 7,10 *pom.* — Ieri nel Comune di Vietri è scoppiato un deposito di polveri. La casa in cui si conteneva il deposito è crollata. Sotto le macerie rimasero morti tre individui. Due altri rimasero feriti gravemente.

Un duello fra deputati ungheresi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Alla Camera dei deputati è continuata oggi la discussione del bilancio pel capitolo Presidenza del Consiglio e Fondi segreti. I due capitoli vennero approvati a grande maggioranza. Durante la discussione *Orban*, deputato dell'Opposizione, omette sospetti sul conte Horvath (liberale) come fornitore di sale alla Galizia.

Horvath risponde che Orban lo insulta ed accusa questi di codardia.

Orban mandò i padrini ad Horvath.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), — Stamane ebbe luogo il duello a pistola tra Orban e Horvath; malgrado le gravi condizioni, nessun ferito.

Scioperi inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Lo sciopero degli operai dei Docks di Bristol è terminato.

Voci sulla salute di Bismarck.
Il matrimonio della tsarevich smentito.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Si disse alla Borsa che il principe Bismarck è gravemente indisposto. Notizie ulteriori dicono che soffre soltanto di dolori reumatici ».

— La voce sul progetto di matrimonio tra la principessa Margherita e lo tsarevich è smentita.

Una crisi nel Gabinetto spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Assicurasi che il ministro delle finanze è dimissionario per causa di salute. Sagasta prenderebbe l'interim. L'*Epoca* crede che una crisi ministeriale sia inevitabile.

L'abdicazione del conte di Parigi?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 5,10 *pom.* — Corre voce nei Circoli legittimisti francesi che il conte di Parigi intenda abdicare quanto prima le sue attribuzioni di capo della Casa d'Orléans e di pretendente al trono di Francia in favore del figliuol suo primogenito, il giovane principe d'Orléans. Questa diceria è peraltro considerata da molti come prematura, benchè sembri doversi confermare la risoluzione presa dal conte di Parigi di recarsi a passare tre mesi in Spagna ed in Portogallo.

CAMERA DEI DEPUTATI
La seduta del 4 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati presenti sono in numero scarso. Dei ministri al banco presidenziale è presente soltanto l'onorevole Crispi.

Si approva il verbale della seduta di ieri.

CRISPI presenta il progetto relativo allo *stato civile degli impiegati* ed il progetto sull'*ordinamento della giustizia amministrativa*.

Chiede che quest'ultimo progetto si mandi alla stessa Commissione che lo abbe già in esame nella passata sessione.

La Camera acconsente.

Si riprende la discussione sulla

Riforma delle Opere pie

all'art. 19.

FARINA NICOLA deplora che con questo articolo si aggravino i Comuni di nuove opere per le spese di esazione e di tesoreria nell'amministrazione della pubblica beneficenza.

FLORENZANO parla nello stesso senso del precipitante.

BONESCHI propone un emendamento perchè la cauzione sia solamente richiesta per i tesorieri non gratuiti.

MAZZOLENI propone la seguente aggiunta all'articolo 19: « Ove l'opera del tesoriere non sia espressamente richiesta dalla istituzione, il servizio di cassa dovrà farsi dalle Banche del Regno e loro succursali, e nei piccoli Comuni dalle Casse di risparmio postali. »

LUCCHINI, relatore, rileva esagerate le apprensioni di Florenzano e di Farina circa la gravità degli oneri ai Comuni per le spese di tesoreria e di esazione nelle amministrazioni delle Opere pie aventi un reddito inferiore alle 20,000 lire, perchè queste non saranno molte. Non consente nell'emendamento Bonuschi e dichiara di riservarsi domani di riferire sull'emendamento Mazzoleni, del quale accetta il concetto; onde propone il rinvio dell'articolo 19.

Un incidente Branca-Crispi.

La discussione tende qui a farsi lunga ed animata. Sorge a questo punto ad interloquire l'on. BRANCA. Egli non consente assolutamente nel concetto che i Comuni debbano pagare le spese di esazione e di tesoreria delle Opere pie. Il progetto ministeriale non accollava queste spese ai Comuni fu la Commissione che volle così.

Soggiunge poi: « Crispi per essere coerente avrebbe dovuto ritornare al primitivo progetto, ammonchè disdegnasse pure di essere coerente ravvolgendosi nel suo arci-olimpico atteggiamento » (*Rumori, commenti*)

LUCHINI ODOARDO confuta gli argomenti dei preopinanti e dimostra che l'articolo della Commissione non avrà nessuna grave conseguenza per le finanze dei Comuni.

BRANCA insista e propone che, in luogo della proposta della Commissione, sia approvata quella del Governo, che esclude le spese di esazione e di tesoreria delle Opere pie. Il progetto ministeriale non accollava queste spese ai Comuni fu la Commissione che volle così.

Soggiunge poi: « Crispi per essere coerente avrebbe dovuto ritornare al primitivo progetto, ammonchè disdegnasse pure di essere coerente ravvolgendosi nel suo arci-olimpico atteggiamento » (*Rumori, commenti*)

LUCHINI ODOARDO confuta gli argomenti dei preopinanti e dimostra che l'articolo della Commissione non avrà nessuna grave conseguenza per le finanze dei Comuni.

BRANCA insista e propone che, in luogo della proposta della Commissione, sia approvata quella del Governo, che esclude le spese di esazione e di tesoreria delle Opere pie. Il progetto ministeriale non accollava queste spese ai Comuni fu la Commissione che volle così.

CAMPI vuole la soppressione del seguente capoverso, proposto dalla Commissione: « Con autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa potranno aggiungere al difensore ufficioso uno o più difensori. »

CUCCIA non consente nell'emendamento Bonacchi; accetta l'articolo com'è stato proposto.

LUCCHINI, relatore, accetta l'emendamento Bonacchi; non accetta la soppressione del secondo capoverso dell'articolo, proposta da Campi. — Approvasi l'articolo della Commissione coll'emendamento Bonacchi. — Approvasi senza discussione l'art. 21 e, dopo brevissima osservazione di FERRARI, alla quale risponde il RELATORE, anche l'art. 25.

DI SAN GIULIANO propone che il primo capoverso dell'art. 26 sia sostituito dal seguente: « La somme da investirsi dovranno essere impiegate nell'acquisto di titoli dello Stato o di cartelle fondiarie emesse in conformità al testo unico delle leggi del credito fondiario, approvato con regio decreto del 22 febbraio 1885, N. 2922, serie 2ª ».

LAPORTA, presidente della Commissione, espone le ragioni per le quali la Commissione e il Governo non possono accettare l'emendamento di San Giuliano.

DI SAN GIULIANO, per non essendo persuaso delle ragioni della Commissione, ritira la sua proposta. — Approvasi l'art. 26.

FANI da ragione della seguente aggiunta all'articolo 26: « La responsabilità non colpirà mai quelle tra gli amministratori che, essendo esenti da colpa, abbia fatto notare senza ritardo il suo dissenso nel verbale delle deliberazioni o ne abbia dato notizia immediata, per iscritto, alla Giunta amministrativa. »

GUGLIELMI chiede la soppressione della seconda parte dell'art. 26, perchè stabilisce condizioni troppo onerose per gli amministratori delle Opere pie. Pur troppo la schiera dei volonterosi che dedicansi al bene pubblico va assottigliandosi, ne giova davvero il renderla più esigua con una legge di sospetto non conforme a giustizia e parità di trattamento.

LUCCHINI, relatore, confuta i discorsi di Fani e Guglielmi, dei quali la Commissione non può accettare la proposta. Dimostra che l'art. 26 non innova nulla, essendo rigorosamente conforme alla giurisprudenza.

PUCCI osserva che le questioni sollevate da Fani e Guglielmi sono gravissime, onde meritano una discussione più ampia. Propone perciò il rinvio dell'articolo alla Commissione. Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Interpellanze ed interrogazioni.

Il PRESIDENTE annunzia le seguenti interpellanze:

Di COSTANTINI al ministro dell'istruzione pubblica sul *regolamento 21 settembre 1889 ed annessi programmi per gl'esami e licei, nonchè sopra le recenti disposizioni concernenti gl'istituti tecnici;*

Di COMIN allo stesso ministro per sapere *se egli intenda presentare un progetto per regolare, conforme allo spirito dell'istituzione, l'uso e la proprietà archeologica e i monumenti artistici del medioevo e che costituiscono la base del nuovo diritto pubblico nella materia;*

Di DILIGENTI al ministro dell'agricoltura e commercio sul *ritardo frapposto alla pubblicazione dell'inchiesta sugli istituti d'emissione;*

Questo interrogazioni e quella di NOCITO, presentata ieri relativamente alle *condizioni del Collegio Militare di Roma*, sono rimandate a dopo la discussione dei progetti inscritti all'ordine del giorno.

Levasi la seduta alle 6.

Borsino. — 4 dicembre. — Parigi rimasa oggi incerto e debole per l'Italiano.
Apertura: 96 05, 105 45, 97 3/16, 87 85, 78 1/16.
Chiusura: 94 90, 105 45, 97 3/8, 87 80, 41 55.
Qui in generale tutto sostenuto valori compresi.
Rendita 96 17, 96 20
Mobiliari 596, 598.
Torino 564, 562.
Tiberine 95, 96.
Subalpine 131, 132.
Fondiarie 67, 70.

BORSA UFFICIALE.
5 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 17 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 10 — 101 20	— — — —
»	101 05 — 101 15	— — — —
Svizzera	101 10 — 101 20	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 21 — 25 24	— —
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 26	— —
Germania + 5	— — — — breve 123 5/8 123 7/8	
	lungo 123 5/8 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 5 dicembre. — La pesantezza che manifestasi sul mercato francese è attribuita a numerose consegne d'Ex-dividendo. Notiamo però che anche Berlino e Londra sono deboli, e sul primo mercato si è alquanto inquieti del ribasso sui valori minerari causato da numerosi scioperi. Il movimento di rialzo su questi valori aveva da alcun tempo preso alla Borsa tedesca uno slancio un po' insensato, ed un tracollo sarebbe tanto più pericoloso in quantochè la speculazione vi proseguiva con soverchia carica di titoli.

Rendita cassata 96 15 96 20.
Spezzata 96 20 96 25.
Rendita fine mese 96 17 96 2—

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	599 — 601	—	Tiberina	97 — 99	
Torino	566 — 561	—	Ferr. Mer.	705 — 706	—
Subalpina	131 — 132	—	F. Medit. v.	580 — 579	—
B. Sconto	71 — 73	—	Fondiarie	70 — 72	—
Cassa sovvenzioni Milano	1?7 — 188	—			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 *dicembre (sera).*

Parigi 12 marche	— pel corrente	Fr. 52 25
» »	— per gennaio	» 52 50
» »	— pei 4 mesi primi	» 52 90
» »	— a 4 mesi da marzo	» 53 40

Mercato fermo.

ANVERSA, 4 *dicembre (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 4 *dicembre (sera).*

Zucchero	rosa 88 disp.	Fr. 29 50
»	raffinato disponibile	» 105 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3	disponibile	» 33 25
» »	a 4 mesi da marzo	» 35 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 4 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato pesante. Cotoni Indiani prezzi calmi.

Vendite nella giornata	balle N.	9,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	12,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente ed aprile	» »	5 30/64

HAVRE, 4 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 100
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendita nella giornata sacchi » 14,000
Mercato appena sostenuto.

BREMA, 4 *dicembre (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato disp.* Rmk. 7 80

ANVERSA, 4 *dicembre (sera).*

Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 1/2
» » per gennaio-febbraio » 17 3/8

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 4 *dicembre (sera).*

Zucchero — Mercato calmo.
» » Germania 88 disp. scellini 12 06

MARSIGLIA, 4 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 4,100
» — Vendite » 15,500

Mercato calmo; tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 4 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 80
» su Parigi	»	5 22 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 1/4
» » a New-Orleans	»	9 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	85,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel Continente	»	23,000
Frumento rosso	D.	0 00
Granoturco	»	0 00
Farine extra-state	»	2 70 a 3 00
Noli cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	19 1/4
» » Good	»	19 3/4

La relazione
sui dazi differenziali aboliti

L'altra sera, come il telegrafo ci ha annunziato, è stato distribuito il progetto di legge per la abolizione dei dazi differenziali per le merci di provenienza francese. Il disegno, preceduto da una relazione ministeriale, in cui si fa una lodevole difesa dei principii di libertà commerciale, si compone dei seguenti due articoli:

« Art. 1° — È convalidato il decreto 29 febbraio 1888 riguardante la modificazione dei dazi della tariffa generale per le merci di provenienza francese.

« Art. 2° — Le disposizioni di detto decreto cesseranno col giorno 1° gennaio 1890. »

La relazione comincia col narrare la storia dei negoziati commerciali colla Francia, storia già nota che risulta dai documenti che in due riprese furono presentati alla Camera, ed aggiunge:

« Venuto a mancare l'accordo, Magliani e Grimaldi pronunciarono il decreto 29 febbraio 1888, che applicava i diritti differenziali alle merci di provenienza francese. Il progetto per la convalidazione del decreto si presentò alla Camera, per la convalidazione, nella tornata del 5 marzo 1888. Chiusa la Camera, il progetto cadde ed oggi il Governo lo ripresenta per ottemperare all'obbligo di provvedere alla sua conversione in legge. Convalidati i dazi differenziali pel tempo trascorso, il Governo vi propone di farne cessare la durata per il 31 dicembre corrente. »

Qui la relazione riassume le ragioni che indussero Magliani e Grimaldi a proporre i dazi differenziali, e quindi continua:

« Dalle parole riferite e dai commenti che seguirono dopo l'applicazione dei diritti differenziali questo apparisce: che essi rispondendo ai diritti differenziali già approvati dal Parlamento in Francia dovevano essere tenuti come un'arma provvisoria, destinata a formare i nostri vicini a prendere una risoluzione definitiva, che avrebbe potuto essere una condiscendenza alla stipulazione del trattato di commercio, ma che avrebbe potuto anche non esserlo. Infatti dopo più di 20 mesi dall'applicazione reciproca dei dazi, non ostante il nostro sincero desiderio di giungere ad un accordo, siamo rimasti allo stesso punto donde si era partiti. »

Circa le conseguenze recate dai dazi la relazione dice:

« Gli scambi legali fra l'Italia e la Francia diminuirono sensibilmente, come lo attestano le cifre proporzionali, calcolate sui valori delle importazioni e delle esportazioni registrate dalle nostre statistiche doganali, pel quinquennio 1883-87 e per l'anno 1888.

« Segue poi la tabella dimostrativa di tale diminuzione. Supponendo uguale a cento il valore delle importazioni e delle esportazioni, la media nel suaccennato quinquennio per le importazioni era di 21 per la Francia per le esportazioni 40. La riduzione fu a 13 e a 20. »

Continuando, la relazione soggiunge:

« Il danno più grave inflitto al nostro commercio di esportazione dalla tariffa differenziale francese riguarda il vino. La Spagna, il Portogallo, l'Algeria hanno colmato la lacuna da noi forzatamente lasciata, mentre le cantine di alcune regioni italiane traboccavano di prodotto eccedente il bisogno dei nostri consumi. Il commercio delle sete ha anch'esso subito danni, segnatamente per il genere lavorato, cioè per le sete addoppiate e torte, ma codesti danni tutti insieme non furono tali da gravare sensibilmente sulla bilancia economica. Altri rami del commercio subirono l'influsso dei mancati accordi nonostante la conquista di nuovi mercati.

« Per un altro verso poi le tariffe differenziali, applicate ai nostri confini, tolsero agli *entrepôts* francesi il commercio coll'Italia delle derrate coloniali e ridussero notabilmente le importazioni dei tessuti di lana e di seta, delle terraglie, delle porcellane, dei vetri, dei ferri lavorati, delle macchine, dallo mercerie di lavoro e di provenienza francese avvantaggiando le industrie di altri paesi manifatturieri e segnatamente in Germania. »

E qui segue un altro prospetto dimostrativo. Quindi dice:

« Nel commercio d'importazione dei generi manifatturati, le barriere e poste alle produzioni francesi avvantaggiarono la Svizzera, la Germania e il Regno Unito. Però gran parte del maggior movimento che le statistiche commerciali attribuiscono agli scambi fra l'Italia e la Svizzera comprende un traffico indiretto del quale la Svizzera è intermediaria, sia per ciò che tra noi s'importa, sia per ciò che da noi si esporta, locchè le cifre riguardanti le correnti commerciali italo-elvetiche vanno sempre accolte con opportune restrizioni.

« L'incremento cospicuo delle importazioni della Germania non trova corrispondenza nell'aumento rispettivo delle nostre esportazioni locchè dipende sia dalla qualità dei prodotti costituenti il nerbo del nostro commercio d'uscita, sia dalla struttura della tariffa doganale germanica che non è troppo favorevole all'afflusso dei vini, degli olii e delle frutta del Mezzogiorno. Così la tariffa britannica, che è informata ai principii di massima libertà commerciale, colpisce ridentemente due generi importanti del nostro commercio: le frutta secche e il vino. L'Austria-Ungheria non abbisogna dei nostri vini, e nel giro di pochi anni essa è divenuta un paese esportatore, e tiene un posto onorevole sui mercati d'Europa coi prodotti delle sue vigne. »

La relazione prosegue dicendo che l'abolizione dei dazi differenziali determinerà la corrente di un più vivo traffico attraverso le porte di occidente, stimolando la concorrenza fra i manifattori forestieri per conservare o ricuperare il mercato italiano, ma non ne risentiranno alcun danno le esportazioni verso altri mercati europei, inquantochè il restringimento di certe importazioni presso noi ottenuti a suo tempo l'efficacia della domanda dei prodotti italiani.

Indi osserva che due anni di esercizio del commercio in Italia, a condizioni di favore, ha aiutato con sufficiente energia i paesi concorrenti colla Francia nella produzione, e che poi l'abolizione dei dazi non elimina ogni disparità di trattamento fra i paesi aventi con noi un vincolo o un patto commerciale, che la Francia non ha, giacchè pei prodotti che maggiormente interessano quei paesi la tariffa convenzionale non estendesi alla Francia, che mantiene condizioni di favore non ispregevoli per l'importazione in Italia.

Segue una dimostrazione la quale occupa ancora diverse pagine, poi la relazione dice: « Da ciò si trae la conclusione che l'applicazione dei dazi differenziali reso fiacche le nostre esportazioni verso la Francia e le importazioni francesi sul mercato italiano. Però lo spostamento delle correnti mercantili fra i due paesi non recò con sè un incremento corrispondente nelle correnti del nostro commercio d'uscita coll'Europa manifatturiera, per guisa che ad una più cospicua importazione di merci necessarie ai nostri consumi si sia contrapposta un'esportazione corrispondente di prodotti italiani, eccedenti i bisogni nostri. L'America invece ci domandò relativamente assai più, senza scemare il minimo spazio del vuoto lasciato dalla cessazione parziale del commercio francese in Italia. »

Laonde la relazione dice che le nazioni che non hanno patti commerciali a tariffa o che non sono con noi vincolate da clausole di trattamento di preferenza, anche dopo l'abolizione avranno il loro vantaggio per le riduzioni non consentite a chi manca di trattato coll'Italia. L'eliminazione di quella tariffa speciale toglierà il soverchio, ma lascierà integro il necessario, e la lotta si combatterà con armi pari fra paesi concorrenti sul nostro mercato, soltanto per quei prodotti rispetto ai quali nessuna delle nazioni strette con noi per trattato di commercio ha chiesto ed ottenuto riduzioni nella misura dei dazi iscritti nella tariffa generale del 14 luglio 1887.

Circa i danni dei dazi differenziali, la relazione soggiunge:

« Un articolo di legge doganale considerava il caso eccezionale dell'inasprimento della tariffa, ma la considerava come un artificio di guerra. Ora lo stato di guerra economica non può essere condizione normale d'un paese civile, ed i provvedimenti che essa domanda non possono a lungo mantenersi senza viziare l'ambiente, in mezzo al quale svolgesi l'attività nazionale. Approvata una tariffa generale col proposito fermo di non abbandonare la politica dei trattati, i produttori sanno che la linea da essa segnata rappresenta il massimo della difesa daziaria consentita e che passare quel limite e mantenersi al di là di esso per un periodo di tempo non breve significa creare interessi a base artificiale e crescere le difficoltà, opponendosi all'assetto regolare degli ordini economici in quanto questi dipendono dai dazi di confine.

« L'azione perturbatrice dei diritti differenziali sorti a sistema di politica doganale si manifesta secondo le seguenti principali ipotesi: Se i paesi che godono il trattamento convenzionale sono in grado di produrre la stessa qualità di prodotti alle identiche condizioni del paese contro il quale vengono eretti le barriere differenziali, la concorrenza di questo paese viene interamente eliminata con nessun vantaggio dei produttori nazionali dei generi similari e con esclusivo beneficio dei produttori forestieri, che trovansi liberati da un competitore molesto e possono crescere il lavoro e l'esportazione, mantenendo fermi i prezzi.

« Se invece detti paesi, a trattamento convenzionale, non possono produrre gli oggetti domandati dal paese, che applica i diritti differenziali, alle stesse condizioni di quello a danno del quale questi diritti sono applicati, il consumatore o è costretto ad usare oggetti di qualità meno buona, pagandola allo stesso prezzo, ovvero oggetti di qualità eguale a quella che fornirebbe il paese colpito dalla scomunica doganale, sborsando un più alto prezzo.

« In questa seconda ipotesi la tariffa differenziale favorisce una numerosa classe di produttori forestieri e una piccola classe di produttori nazionali, eventualmente e parzialmente protetti a danno di tutto il popolo dei consumatori. Che se gli oggetti in questione sono a loro volta elementi primi di uno o di più rami della manifattura nazionale, lo scadimento della qualità o il rincarimento del prezzo si ridurrà a un danno più o meno grave di cui potrebbero profittare le industrie forestiere concorrenti.

« Peggio poi avviene se i paesi a trattamento convenzionale non possono fornire gli oggetti colpiti dal diritto differenziale. In questo caso cresce l'artificio della protezione alle produzioni similari interne, se ve ne ha, e l'incidenza del sopra-dazio è compiuta se il produttore del paese colpito non è in grado di porre a proprio carico, riducendo il prezzo, una parte del dazio differenziale. Mancando i concorrenti l'azione del dazio ritorcesi a danno del paese che la eleva e gli oggetti rincarano, e se si tratta di merce soggetta a trasformazione manifatturiera le industrie nazionali che la impiegano veggono crescere il corso di produzione ed aumentare il pericolo della concorrenza forestiera. »

Proseguendo, la relazione discute l'affermazione che i dazi differenziali gravano sull'erario, rovesciando o togliendo al bilancio ora un beneficio piccolo e più tardi benefizi grandi. Poi dice:

« I risultati commerciali del 1888 diedero per detti dazi L. 2,683,465 di diritti differenziali, essendosi applicati al 1° marzo 1888. La somma che li riguarda si riferisce ad un periodo di dieci mesi, e ragguagliata ad un anno salirebbe intorno ai tre milioni di lire.

« Ma occorre non perdere di vista una doppia serie di considerazioni: le importazioni del 1888 erano state stemate dagli approvvigionamenti anticipati del 1887, onde una restrizione nella quantità delle merci tratte dall'estero, soggette a gabella differenziale, quindi la somma riscossa nel 1888, aritmeticamente considerata, dovrebbe a primo aspetto rappresentare un valore inferiore a quello che in circostanze normali la finanza deve poter riscuotere per l'esistenza dei sopra-dazi. Ciò però non è stato. »

Ma la relazione nota come il moto non si arresta subitamente, ed aggiunge che nei primi tempi la produzione francese accettò gran parte dei diritti differenziali per poter sostenere la lotta sul mercato, ma che dopo si ebbe una diminuzione.

E la conclusione è questa:

« Costretta dalla forza delle cose ad innalzare contro i prodotti della Francia una barriera di diritti differenziali, l'Italia non vuole conservarla, nè consolidarla. È doppiamente, per un insieme di ragioni, ormai tale, intorno alle quali qualsiasi discussione può parere oggidì superflua ed inopportuna, non le è stato consentito di prosperare in quella politica savia e moderata nelle faccende commerciali, che, inaugurata da Cavour, fu seguita sino agli ultimi tempi, l'Italia vuole almeno che le tariffe di guerra cessino affinchè il lavoro nazionale non si adatti e non s'informi ad uno stato di cose anormale, per non soffrire più tardi dei mali che, nelle condizioni economiche di una nazione, trae seco qualunque ordinamento artificiale.

« Già nel giugno di quest'anno nell'altro ramo del Parlamento si era rivelato il pensiero di uomini eminenti a favore della cessazione dei diritti differenziali; un pensiero che rifletteva i sentimenti della più gran parte del paese, come attestarono le accoglienze favorevolissime fatte dall'opinione pubblica e da alcune importanti rappresentanze dell'industria e del commercio all'annunzio della prossima soppressione della tariffa di guerra. Nè poteva essere altrimenti, perchè tanto ciò che è rigido ed eccessivo ripugna al carattere conciliante e liberale della nostra stirpe. Non sappiamo se l'esempio nostro sarà seguito, ma noi con questa abolizione, oltre che rispondere al sentimento che l'odierna civiltà suscita in tutti, riflettendo alla solidarietà degli interessi economici fra le due grandi nazioni, provvediamo eziandio alla tutela degli interessi nostri speciali, preoccupandoci del vantaggio dei nostri consumatori, troppo spesso dimenticati.

« Fatto l'esperimento dei sopra-dazi di guerra, i suoi risultati palesi e quelli prevedibili ci consigliano di proporne l'abolizione nell'interesse nostro, senza preoccuparci dei propositi altrui.

« Anche un atto unilaterale di questa natura risponde agli interessi generali del paese assai meglio che la persistenza in un sistema che può essere causa di danni gravissimi, quando tenda a divenir permanente.

« D'altronde se per un numero assai grande di prodotti, noi porremo l'industria francese a parità di condizioni con quella dei paesi cui ci legano vincoli di trattato, determineremo un movimento più vivo nelle correnti dei traffici, del quale dovrà risentire un efficace vantaggio la nostra esportazione di prodotti e il corso dei nostri titoli pubblici. Infatti le merci domandano in cambio altre merci e valori.

« Nell'uno e nell'altro caso le correnti nuove di entrata eccitano un movimento nel mercato nazionale che favorisce il collocamento dei prodotti o dei titoli, e che quindi si traduce in ogni caso a beneficio degli interessi economici generali.

« Il Governo è sicuro di rispondere colla presente proposta ai voti del paese, e la sottopone fiducioso alle vostre deliberazioni. »

Le donne e le Congregazioni di carità

Roma, 3 dicembre.

Una nuova vittoria femminile, adunque! La Camera, come avete appreso dai telegrammi, ha approvato che le donne possano essere chiamate a far parte delle Congregazioni di carità.

La deliberazione non è avvenuta senza discussione, nè è stato del tutto chiaro il modo con cui il principio dell'ammissione delle donne nelle Congregazioni di carità è stato affermato. Anzi, a leggere la legge un po' superficialmente si direbbe il contrario!

Il Ministero all'art. 11 della legge sulle Opere pie — la legge in proposito — aveva progettato che non potessero far parte delle Congregazioni quelli che non sono eleggibili all'ufficio di consigliere. La donna non essendo eleggibile a consigliere, veniva la loro esclusione dalle Congregazioni.

La Commissione parlamentare modificò l'articolo nel senso che dovessero escludersi dalle Congregazioni coloro che non possono essere elettori e consiglieri comunali secondo l'art. 30, lettere *a, c, d, e, f, g* ed *h*. Siccome la ineleggibilità comunale delle donne è indicata dalla lettera *b*, e facendo la Commissione di questa lettera, ne viene che le donne non *sono comprese tra gli esclusi*..... La frase, come vedete, è burocraticamente involuta, ma è... parlamentare. Non a torto però vari deputati, tra cui l'onorevole Bonasi, chiedevano che la capacità delle donne a far parte delle Congregazioni fosse affermata in forma più positiva. Ma parve alla Commissione e quindi alla Camera che non occorresse una affermazione esplicita, forse in omaggio al principio che tutto ciò che la legge non vieta di fare si intende lecito farlo.

E così la nuova vittoria del diritto femminile è entrata nella legge, per così dire, tacitamente, quasi come se il legislatore fosse umoroso di affermarla.....

Ma ciò poco importa. L'essenziale si è che d'ora innanzi le donne potranno essere chiamate a far parte di quel ramo della pubblica amministrazione che è il più delicato e il più adatto alla indole loro, quello della carità, e non è a dubitare che di questa facoltà della legge, espressa o tacita che sia, le donne sapranno approfittarsi nell'interesse della pubblica pietà.

Un'eroina.

A Palmanova, provincia di Udine, è morta una modesta e coraggiosa donna: Anna Pillani-Tamburlini. Nata ad Udine nel 1818, era andata sposa nel 1840 a Daniele Tamburlini, proprio quando la rivoluzione nel Veneto non sapeva nè poteva più combattere contro la peste, la fame e la mancanza di munizioni. Il Tamburlini era un onesto negoziante di San Daniele, e fra una contrattazione e l'altra sognava e voleva la patria libera.

La moglie lo assecondò, anzi lo superò, così che in breve il loro fondaco divenne sullo stesso si patrioti e un centro d'irradiazione d'italianità nel generoso Friuli. È strano questo: che i coniugi Tamburlini volevano ben infiammati con loro i propri agenti. La patria avanti agli affari, era il motto di Anna Pillani. Anzi avvenne che, allorquando nel 1861 si formarono nei monti friulani due bande di volontari capitanate da Andreazzi e Tolazzi, ben tre agenti dei Tamburlini ne facevano parte. E poi che il nobile e santo tentativo fallì, cominciarono le famose repressioni austriache, e il generale maggiore Kriznanich ordinò l'arresto d'una legione di bravi, primi i coniugi Tamburlini e il loro agente Mazzolini.

La povera donna soffrì diciassette mesi di carcere preventivo, un po' a Udine, un po' a Spilimbergo e il resto a Venezia, ma soffrì da eroina. Tra gli arrestati divenne e restò proverbiale la sua forza d'animo e il suo coraggio di fronte ai giudici inquirenti. Alla fine la liberarono perchè agli altri prigionieri politici offriva un esempio pericoloso.

Le cospirazioni e le vicende patriottiche rovinarono naturalmente gli affari dei Tamburlini così da condurli alla miseria. Ma nulla vollero chiedere o nulla ottennero. E da San Daniele si ridussero a Palmanova, vivendo coi guadagni di un loro figlio, usciere alla pretura.... Tutte le privazioni l'Anna le conobbe, fin che l'altro ieri spirò. Ebbe esequie solenni: tutto il paese seguì la sua bara, benedicendo l'eroina che tanto amor di patria aveva acceso.

Esercitazioni invernali degli alpini.

Scrivono da Tenda che sono terminate le esercitazioni invernali delle compagnie alpine, e non potevano riuscir meglio.

Negli scorsi anni, per l'inclemenza della stagione, il campo invernale ridncevasi ad una lunga passeggiata in pianura od all'inutile tentativo di raggiungere la vetta di qualche monte.

Quest'anno due compagnie del battaglione di Mondovì poterono darsi convegno sulla cima di Marta, biancheggiante di neve.

La 12ª compagnia, che è qui di guarnigione, percorse contentezza andandovi in tre giorni, toccando la cima della Perla, senza che neanche un soldato avesse a soffrire per le laticose marcie.

Il colonnello Rastellini è soddisfattissimo dell'esito delle esercitazioni.

L'emigrazione nel 1888.

Dal 1° gennaio a tutto settembre di quest'anno l'emigrazione italiana si compose di 164,221 individui, ed ebbesi una differenza complessiva in meno di 20,025 persone, fatto il confronto coi primi nove mesi del 1888. Vi fu nella emigrazione *temporanea* un aumento di 14,788 individui; ma questo maggior contingente fu dato dal considerevole numero di persone che quest'anno si recarono per breve tempo all'estero, attrattevi da speciali ragioni. È notevole la diminuzione di 44,713 persone data dalla sola emigrazione *permanente*, che fu di 122,536 nei 1888 e di 77,888 nel 1889. Coloro che registravano, con tanta compiacenza, il crescente esodo degli italiani, ora si vedono mancare anche questo argomento alle lamentazioni d'obbligo.

Le ceneri di Giuseppe Revere.

Trieste, 1° dicembre.

La notizia data da un giornale di Roma che la Giunta municipale di Trieste intenda sopprassedere alla esecuzione delle ultime volontà del posto triestino Giuseppe Revere, cioè di trasportare le sue ceneri da Roma a Trieste, è infondata.

Mi consta che il dirigente il Civico magistrato si recò alla Luogotenenza e all'I. r. Direzione di polizia per chiedere se le autorità politiche avrebbero dato il nulla osta all'eventuale trasporto delle ceneri del Revere a Trieste, e mi consta pure che la risposta è stata favorevole alla traslazione. Inoltre nella seduta della Giunta venne deliberato all'unanimità di ringraziare il Municipio di Roma per le solenni onoranze funebri rese al Revere e per le accoglienze fatte al dott. Hortis.

Inoltre venne nominata una Commissione coll'incarico di *stabilire* e proporre alla Giunta le modalità da seguirsi per il trasporto delle ceneri del Revere a Trieste in seguito all'ultimo voto del poeta e al vivissimo desiderio della popolazione.

Una nota officiosa del Governo francese.

Ci scrivono da Parigi:

« Una nota officiosa comunicata alla stampa dice:

« È inesatto che il Governo francese abbia proposto al Governo italiano di modificare, per quanto concerne certi articoli, la tariffa generale francese, quando pure queste modificazioni potessero essere fatte senza che sia necessario domandare il concorso della Camera. Spuller si limitò a felicitare il generale Menabrea per il discorso pronunziato dal re Umberto all'apertura delle Camere. »

« Questa nota ha per iscopo di calmare la questione politica insorta sui giornali a proposito delle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia, tanto più dopo la vivace discussione intavenuta a proposito dell'articolo del *Temps*.

« Bisogna intanto ammettere che questa stessa discussione segna un passo innanzi nella questione commerciale, che anche la Francia ha data prova di ammettere. Tant'è che nel mondo commerciale esistava ed esiste una certa esitazione, punto favorevole agli affari, e dimandarasi e dimandansi che si tagli corto tra le contrarie voci di parziali concessioni all'Italia e si continui nel sistema attuale tariffario francese. Ed il mondo commerciale si era rivolto a Tirard e Spuller per averne una precisa notizia; credesi che di tale questione si occuperà l'odierno Consiglio dei ministri. »

Nevi e geli in Europa.

Mentre da noi la neve ha fatto in modestissime proporzioni la sua comparsa, e del freddo non si può lagnarsi sovercbiamente, altrove la neve è caduta in smisurata copia ed i geli fanno discendere precipitosamente il termometro.

Si ha infatti da Ginevra, 30 che la neve ha coperto tutte le rive del lago Lemano, interrompendo le comunicazioni stradali e ferroviarie.

A Lione e Ginra la neve cade da cinque giorni in quantità prodigiosa.

Nell'Austria Superiore da quattro giorni continua una gran bufera di neve, che a Vienna è già alta due metri e nelle campagne tre. A Vienna ben diecimila operai sono occupati allo sgombero della neve nelle vie. Il servizio delle tramvie e di tutte le ferrovie è sospeso. Si patrona preoccupazioni per l'approvvigionamento della città.

Presso Pressburgo un treno si trova bloccato in mezzo alla neve e non si può aver notizia dell'infortunio essendo interrotte parecchie linee telegrafiche.

In Inghilterra la neve è altissima e in parecchi luoghi gli ultimi giorni hanno cagionato danni enormi. La linea del *Great Northern Railway* è bloccata. In alcuni siti il freddo è così intenso che i bestiami ne muoiono.

In Germania in certe regioni la neve è tanto abbondante che le comunicazioni tra villaggio e villaggio sono affatto interrotte. A Berlino nevica da due giorni e fa un freddo anormale.

In Russia è imminente la chiusura della navigazione, essendo cominciato il congelamento delle acque del lago di Ladoga. La temperatura è sotto zero. Neve in gran copia a Pietroburgo e a Mosca.

Uno fra gli assassini di Prim.

Dopo diciassette anni d'inutili ricerche giudiziarie, il caso, o piuttosto il rimorso d'un moribondo, ha denunciato uno fra gli assassini del maresciallo Prim, ucciso al momento dell'arrivo in Spagna di Re Amedeo, di cui il Prim era stato fervente fautore.

Una lettera da Buenos-Ayres al *Figaro* narra infatti che uno spagnuolo dell'età di 60 anni, stabilito da un decennio nella Repubblica Argentina, dichiarò al proprio confessore, pochi istanti prima di morire, d'essere uno fra gli uccisori del maresciallo. Costui si nomava Ramon Martinez y Pedrogosa; era nato a Madrid. Di carattere grave, concentrato, orgoglioso nonostante la sua povertà, viveva in una povera camera mobiliata del quartiere meridionale di Buenos-Ayres; non gli si conoscevano amici.

In questi ultimi tempi, essendo gravemente ammalato ed affatto privo di danaro, s'era fatto trasportare all'ospedale. In punto di morte pregò il suo confessore di rendere pubblica la sua confessione; dichiarò che uno fra i suoi complici abitava il Messico.

Un monumento a Giovanni Huss.

Il celebre frate ceco, ribelle alla Corte di Roma e morto per l'indipendenza della Boemia, avrà anche esso, come da noi il Savonarola, Arnaldo e Bruno, la sua statua.

Infatti l'agitazione hussista prende a Praga notevoli proporzioni. Dapprima parecchi deputati vecchi-cechi, alcuni dei quali hanno un posto importante nel Reichsrath, per esempio l'onorevole Adamek, dichiararono che escono dal club conservatore e che domanderanno di entrare nel campo giovane-ceco, per declinare ogni solidarietà colle idee espresse dal principe Schwarzenberg.

I due deputati Gregr aprirono una sottoscrizione per innalzare nella capitale stessa una statua colossale a Giovanni Huss, come riformatore e come patriota.

E in pari tempo una protesta contro il pangermanismo.

La vita che si vive

Un antico proverbio dice che Bacco, Tabacco e Venere conducon l'uomo in cenere. Comprenderete che, per quanto vecchio e frusto sia, questo proverbio interessa troppo vivamente ano che si occupa di..... Vita che si vive perchè io,..... per tutti, non dia ad esso l'importanza che merita. Ieri vi ho parlato di uno di questi tre vizi dissolventi della vita, del tabacco; oggi viene la volta del vino, ma non prometto venga la volta di Venere, perchè discorrere di questa dea è faccenda scabrosetta.

Riguardo adunque al vino, o, per meglio dire, a coloro che hanno la brutale abitudine di ubbriacarsi, esiste un rimedio radicale, che è usato con pieno successo in Svezia e Norvegia. L'ubbriaco in quel paese è messo senza complimenti in prigione e viene sottoposto a un regime alimentare composto mattina e sera di pane inzuppato nel vino.

Per un poco il detenuto è contento dei suoi pasti, ma ben presto finisce collo stancarsene, e in capo a otto o dieci giorni la repulsione per la zuppa è tale, che preferisce stare a digiuno.

Salvo poche eccezioni, tutti gli ubbriaconi vengono così questo mezzo guariti, e provano un insormontabile disgusto all'odore del vino.

Del resto questo sistema non è nuovo; l'eccesso forzato di un vizio ha sempre ottenuto una benefica reazione anche sugli animali..... feroci. È vero che talvolta questi sono più arrendevoli degli uomini!

***

A questo proposito nel giornale *Le Soir* trovo il curioso sistema usato dal celebre domatore di belve Batty per essere sicuro di non farsi mangiare dai leoni.

Batty quando aveva da domare un leone, o giovane o vecchio che fosse, lo chiudeva in una gabbia nella quale lo faceva restare a digiuno completo per quattro giorni. Al quinto giorno egli gettava in pasto alla belva una giubba da cavalleggiere ornata di alamari, anzi di molti alamari. Il leone affamato divorava la giubba e gli alamari; un'ora dopo la belva era presa da una indigestione..... così complicata di peripezie da non dimenticarsi mai più. È facile capire che dopo ciò Batty, vestito con una giubba perfettamente uguale a quella..... non digerita dalla bestia, poteva entrare tranquillamente nella gabbia del re della foresta e schierare anche poco rispettosamente con esso.

Questo sistema e altri in base di nausea, che sono sintetizzati nella frase: *Il faut vomir pour vivre!* pronunciata in un momento di indigestione dal noto re di Francia, non ottengono in tutte le applicazioni di cui il desiderato successo. Se lo ricordino gli interessati e le interessate.

***

Ben di rado un'idea americana va disgiunta da un'applicazione dell'elettricità, anzi si può dire che non è americana quell'idea, quella trovata, quell'invenzione che non si annetta all'elettricità. Ora la stampa yankee è in grande faccenda per l'organizzazione dell'Esposizione universale in occasione del prossimo quarto centenario della scoperta d'America. Uno solenziato, che è pure buon repubblicano, ha avuto fuori l'idea che sia l'infante di Spagna, Alfonso XIII, il più giovane re del mondo, l'inaugurare dell'Esposizione senza che la piccola..... Altezza si muova da Madrid. Egli, cioè, metterebbe in movimento, per mezzo dell'elettricità, tutti i motori della galleria delle macchine. Ciò prova che la simpatia che ha saputo ispirare la regina reggente di Spagna ispirò l'idea di associare il suo augusto figlio ad una solennità che tende a rivaleggiare coll'Esposizione di Parigi.

E dire che se l'idea di far intervenire un re, per piccolo che fosse, in un grande fatto nazionale, sorgesse nella monarchica Italia, i nostri repubblicani fremerebbero per un..... secolo intiero!

***

La persecuzione del nove. L'umanità intera continuerà ad essere schiava per molte e molte generazioni del numero nove per datare le sue lettere o qualsiasi altro documento.

Difatti il numero nove, che si trova adesso in fondo alla cifra 1889, prenderà l'anno prossimo e per la durata di un decennio il terzo posto nel millesimo, e alla fine del secolo prenderà il secondo posto per la durata di cent'anni.....

Un augurio alle lettrici ed ai lettori: vivete felici fintantochè nella data di questo giornale trovate un nove.

***

La moda aquatic.

Come gioielli si annunzia un successo: la lagrima di perla, una piccola perla, una piccola lagrima, giusto di quelle che si possono versare senza far arrossire le delicate pulpebre. Una stellina di brillanti la sormonta. Sarà lo spillo favorito per attaccare i nastri del cappello, i merletti, le sciarpe, gli scialli, o per fissarla nel busto del vestito, a caso. Come altra volta le nostre antenate si passavano la mosca sul viso, si saranno sempre delle mosche nell'acconciatura delle donne..... Si cambia di nome, di genere, di posto, ma è sempre la stessa moda civettuola!

***

La signora Palmira è in angustie per la ricerca d'una balia per il suo neonato. Topinetti viene in suo soccorso.

— Ora che mi penso!..... il figlio d'un mio amico ha avuto una nutrice lombarda, robustissima, dal latte puro e abbondante, e l'allievo sta benone.....

— È stato già slattato?

— Lo credo bene..... Ha 17 anni!

Io per lulli.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (85)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

I tre amici di Montaleone si gettarono nelle braccia e d'Aspberg gli disse:

— E dopo d'avere appreso quella triste notizia hai ancora avuto il coraggio di prender parte alla nostra allegria?

— Ho compiuto sino alla fine il mio dovere di anfitrione, — disse sorridendo malinconicamente il conte, — ma ti confesso che m'è abbisognato tutto il mio coraggio, perchè ho perduto mille volte più della mia fortuna... ho perduto la mia felicità!...

I giornali dell'indomani annunziarono il fallimento di Antonio Lamberti, ricco banchiere di Napoli, il nome delle sue principali vittime, e tutta Parigi conobbe la rovina completa del brillante conte di Montaleone.

Era davvero la sua felicità o piuttosto la speranza della felicità, della sola felicità che avesse mai desiderata in vita, che Montaleone, insieme alla fortuna, vedeva svanire. La vedovanza della marchesa di Mauléar aveva fatto rinascere in lui le sue antiche speranze; la sua posizione, il suo titolo, la sua fortuna, tutto gli permetteva di aspirare per la seconda volta alla mano di Amina. Il suo disastro veniva a distruggere quel bell'edifizio di speranze e di avvenire. Che cosa aveva adesso da offrire alla marchesa? Un nome di cui non poteva più sostenere lo splendore, una esistenza compromessa in un partito il cui trionfo era ben incerto, delle abitudini di lusso alle quali non sarebbe più possibile soddisfare, un uomo rovinato, insomma, indegno di lei ad ogni modo.

Erano passati dieci mesi dalla morte del marchese. Il dolore d'Amina era stato vivo e sincero; senza avere mai provato un amore profondissimo pel marito, ella gli era molto affezionata per una ragione comune nella natura: ella era forte e sentiva lui debole. Perciò, quando un vizio terribile venne improvvisamente a impossessarsi della sua preda, strappandolo, per così dire, alle braccia della giovine donna nel mezzo della sua felicità, non un rimprovero uscì dalle labbra di Amina per colui che l'aveva spogliata della sua fortuna e sacrificata a una perversa inclinazione. La nobile donna aveva perdonato tutto al giuocatore che le era rimasto fedele, e aveva pianto la vittima del giuoco quando ella non avrebbe forse avuto una lagrima pel marito infedele. Ma quell'anima tutta amore, quel carattere energico e fiero che non avevano mai trovato nella stessa corrispondenza di sentimento, se erano rimasti per volontà d'Amina assopiti nel tempo del suo matrimonio, si risvegliavano adesso che la giovane donna, ridiventata libera, poteva dar loro nuova vita.

Il conte di Montaleone era stato ricevuto da Amina sei mesi dopo la morte del marchese; e nelle poche visite che le aveva fatto s'era guardato bene dal fare allusione ai suoi sentimenti intimi... egli comprendeva benissimo che l'amore non può germogliare sotto ai veli del lutto. Come il principe di Mauléar, come tutta Parigi, Amina seppe dal disgraziato avvenimento che era venuto a colpire il conte, ed il suo cuore sanguinò di doloroso contraccolpo. La amava?... non vogliamo dirlo, perchè la gentil donna non avrebbe forse neppur osato confessarlo nemmeno a se stessa; ciò che possiamo dire gli è che il suo sogno era un amore elevato, generoso: era un'anima nobile, ardente che comprendeva la sua ed a lei si univa!... e possiamo anche dire che se il suo sogno prendeva una forma, se in esso una creatura si disegnava, questa aveva la sembianza di quell'uomo che ella aveva respinto, che una volta le faceva paura e pel quale, arrossendo, ella si rimproverava la sua ingratitudine, la sua ingiustizia.

Una sera Amina, più triste del solito, era seduta nel suo salone e, colla fronte appoggiata ad una mano, ella riandava coll'immaginazione tutte le circostanze della sua vita nelle quali il conte le era apparso; libera adesso, ella poteva senza rimorso formare il suo pensiero su un tempo che, durante il suo matrimonio, non aveva mai voluto ricordare. Un sospiro soffocato le sfuggì ad un tratto dal petto, al qual sospiro rispose una specie di gemito rauco che la scosse dalla sua meditazione. Ella alzò gli occhi e vide *Scorpione* accovacciato ai suoi piedi, che fissava su lei sguardi pieni di dolore e di lagrime. Tonio, che abbiamo chiamato sovente *Scorpione*, come lo chiamavano i ragazzi di Sorrento, dopo d'aver errato lungo tempo la riva al mare, in seguito al matrimonio d'Amina, era pel tornato qualche mese dopo la partenza di lei alla villa, dove la signora Revere lo aveva accolto colla più gran gioia. La buona madre non poteva dimenticare la generosa azione del povero muto, ed il suo affetto per lui crebbe anche di più per la lontananza d'Amina. Quando essa era venuta a Parigi per apprendere alla figlia la triste fine del marchese, non aveva avuto il coraggio di lasciare *Scorpione* solo a Sorrento, e lo aveva condotto seco; ma quando, non potendo abituarsi al clima di Parigi, la signora Revere s'era decisa a ritornare in Italia, *Scorpione* non aveva voluto seguirla. Cedendo alle mute preghiere dell'infelice, la marchesa di Mauléar aveva acconsentito a tenerlo presso di sè, ella sentiva una pietà profonda per quello sventurato che viveva d'un sguardo, che non aveva nulla dell'uomo e che era divenuto fedele e sottomesso come un cane.

— Soffri perchè io soffro? — gli disse Amina quando s'accorse della sua presenza.

Tonio fece uno sforzo per comprendere ciò che la marchesa gli aveva detto.

— Soffri perchè mi vedi triste? — gli ripetè Amina.

Il povero idiota le baciò la mano e fece segno di sì colla testa.

— Poverino!... — fece la marchesa accarezzandogli la testa.

In quel momento un servo annunziò il principe di Mauléar.

Il principe adorava sua nuora ed era stato dietro le sue vive istanze che la signora Revere aveva lasciata Amina a Parigi.

— Ecco, — egli le aveva detto, — che sono già molto vecchio!... La marchesa è l'unica mia affezione... non me la tolga, signora... glielo domando in nome del mio amico più caro, del suo adorato marito... Un po' di pazienza pel vecchio che non tarderà a lasciare questo mondo; lasci che la mia buona Amina mi chiuda gli occhi!

E la signora Revere aveva sacrificato la sua felicità per quel padre desolato che la scongiurava, quasi in ginocchio, di lasciargli la figlia per tenergli luogo del figlio che aveva perduto.

L'eccellente principe, dacchè era tanto desolato, pareva amare doppiamente la giovine donna. Un vero padre non sarebbe stato più vigilante per risparmiarle un dolore, più premuroso per soddisfare ai suoi menomi desiderii.

— È la mia *Antigone*, — egli diceva con orgoglio alle persone che lo incontravano appoggiato al braccio d'Amina, — ma sono più fortunato di Edipo, perchè Dio mi ha lasciato dei buoni occhi per vederla e ammirarla ogni giorno.

Entrando nel salone della nuora, il principe era commosso. Questa fece segno a *Scorpione* di allontanarsi, ed il maschinello si diresse verso la porta guardando tuttavia la padrona per paura che non era per castigo che ella lo mand

Una curiosa causa di divorzio a Londra

Una lady inglese ed un ufficiale italiano.

Alla Corte dei divorzi di Londra fu discussa lunedì un'interessante causa promossa dal signore inglese Giulio Loremo Hamilton, il quale chiedeva d'essere divorziato dalla moglie sua Maria, da lui accusata d'adulterio col conte Roberto di Pralormo, ufficiale di cavalleria nell'esercito italiano. Il procuratore generale sir E. Clarke rappresentava l'attore della causa; gli avvocati Inderwick ed Hart difendevano la signora Hamilton; il Pralormo non era rappresentato da legali, ma comparve dinanzi alla Corte. Maria T. Hamilton negava d'essere colpevole, il suo contegno trovò naturalmente attrettanto.

Il procuratore generale, presa la parola, disse che il signore e la signora Hamilton s'erano maritati nel 1879, occupavano un'elevata posizione nella società; il primo aveva circa 1500 lire sterline di rendita annua, la seconda ne aveva 1100. Abitarono per qualche tempo in Londra, poscia in Italia. Dal matrimonio erano nate due figlie.

Al principio del 1887 i due sposi vivevano a Firenze, ove il sig. Hamilton fu assalito da febbre malarica, cosicchè non potè quasi mai uscire di casa dal mese di marzo alla fine di maggio. Il giorno 14 maggio 1887 ebbe luogo nella città dei fiori un gran ballo fantastico, cui la signora Hamilton intervenne, accompagnata dalla contessa Pralormo e dai figliuoli ed, infine, di cavalleria. Quella notte la signora non tornò a casa che molto tardi. Nulla era accaduto, sino allora, che potesse far ingenerare nell'Hamilton alcun sospetto circa la fedeltà della moglie; qualche tempo di poi egli venne però a sapere, per mezzo d'una serva, come, nella notte del ballo, la signora Hamilton ed il conte fossero rimasti soli nella camera da letto.

***

Un giorno il signor Hamilton aperse casualmente una scatola appartenente alla moglie sua; vi trovò una lettera scritta in francese, diretta dal Pralormo all'imputata. La lettera cominciava colle parole: *Mia adorata Maria*; dopo molte calde frasi concernenti i suoi *grandi occhi neri*, proseguiva dicendo: « Che non darei per stringerti nuovamente fra le mie braccia, per sentire il tuo cuore palpitare di nuovo sul mio, e dirti che t'amo! » In ultimo lo scrivente mandava alla bella signora *migliaia di baci*.

Hamilton tolse la lettera e la portò alla moglie, con cui ebbe un colloquio nel quale la signora confessò d'aver commesso adulterio. Il buono, l'ottimo marito dichiarò d'essere disposto a mettere la cosa in tacere purchè Maria desse addio per sempre al suo complice; ella scrisse infatti al conte di Pralormo dicendogli che, per l'avvenire, dovevano considerarsi come estranei l'uno all'altra.

Dopo il loro ritorno in Inghilterra la signora trattò con arroganza il marito; questi si decise allora a chiedere il divorzio.

Poichè il procuratore della Regina ebbe terminato di leggere l'atto d'accusa, l'attore della causa prese la parola a sua volta, narrando come sua moglie, quando egli le ebbe mostrata la lettera compromettente, si disse *rovinata affatto*; quindi, saltò in ira, lo chiamò *ladro* e gli scagliò addosso infine fu colta da un accesso isterico di convulsioni. Ridivenuta calma, confessò d'essersi male comportata col conte di Pralormo; egli le perdonò per non recar danno alle sue due figliuolette e per evitare uno scandalo pubblico. Essa minacciava di suicidarsi; da indi in poi la trattò sempre con manifesta avversione.

***

Al loro ritorno a Londra la signora ripetè al marito « di voler andare attorno con giovinotti quanto le sarebbe piaciuto; lui andasse al diavolo. » *(Risa)*

Avv. Bayford. — E fu allora che andaste dal vostro procuratore?

Hamilton. — Sì. *(Ilarità prolungata)*

Proseguendo, il povero coniuge disse che il conte Pralormo, figlio del generale di questo nome, era ad ogni punto in casa sua, contro il suo volere; vi pranzò prima di recarsi al ballo in maschera; era in un costume storico, con una maglia di ferro sul petto come un guerriero medioevale. Hamilton negò con sufisi d'essersi mostrato crudele verso sua moglie.

La serva Hannah Mark, citata come teste, confermò d'aver trovata la sua padrona sola col conte nella camera da letto la notte del ballo.

L'avv. *Inderwick*, quando ebbe la parola, negò che la sua cliente avesse mai confessato d'aver commesso adulterio; ammise che essa avesse ricevuto una lettera dal conte Pralormo, brillante ufficiale italiano, ma asserì che ella non se aveva fatto gran caso, qualunque avesse pazzamente conservata la missiva. Rinerda come il conte Pralormo avesse al ballo un'armatura a maglia di ferro, cucita all'abito; chiede al giurì se fosse possibile che egli commettesse in quell'arnese ciò di cui era imputato (!).

***

Si venne quindi all'interrogatorio della signora *Hamilton*. Disse di essere figlia di Ricardo Jersel, che morì nel 1883; suo marito aveva conseguita la laurea di medicina, ma non esercita questa professione. La condotta di suo marito era sempre stata strana e spesso violenta. Egli la rampognava violentemente; una volta, irato per non essere riuscito ad ottenere la carica di ufficiale medico della salute pubblica pel quartiere di Marylebone (Londra), accusò pel d'essere causa dello smacco subito, e minacciò di ucciderla. Un'altra volta la percosse al capo in Monte Carlo. Negò che il conte Pralormo fosse stato mai nella sua camera da letto. La contessa di Pralormo (andrè), il conte Roberto ed un suo fratello ritornarono presso di lei dopo il ballo per cenare; la contessa l'aiutò a svestirsi del *domino* che indossava. Dichiarò di non aver voluto rispondere alla lettera a lei spedita dal Pralormo. Questi nella notte del ballo non le parlò d'amore, quantunque, al pari di molti italiani, avesse vivace e florito il parlare. *(Risa)* La sorpresse bensì il tono della lettera incriminata, ma tutte le fanciulle sanno in Italia che gl'italiani scrivono spesso calidi epistole ardenti.

Fu letta una dichiarazione del conte Pralormo con cui questi smentisce di aver commesso l'adulterio che gli veniva addebitato.

Furono quindi interrogati alcuni testi a difesa, i quali dichiararono che Hamilton usava abitualmente un linguaggio violento verso la moglie; un cameriere lo accusò poi d'infedeltà matrimoniali.

I giurati, dopo aver discusso alcun tempo in camera di consiglio, diedero pienamente ragione al signor Hamilton; la Corte decretò pertanto il divorzio, condannando la signora Hamilton alle spese del processo e togliendole la tutela dei figli.

Il Congresso Pan-Americano a Washington.

Il discorso del presidente Harrison.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il discorso del presidente Harrison constata che quasi tutte le questioni internazionali pendenti furono stabilmente durante lo scorso anno. Spera che i lavori del Congresso pan-americano aumenteranno le facilitazioni commerciali a garanzia della pace sul continente americano. Il trattato concernente Samoa stabilirà l'ordine legale basato sul rispetto dei diritti e degli interessi degli indigeni e delle Potenze contraenti. Le questioni sollevate negli anni scorsi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono ancora pendenti o prossime a sciogliersi amichevolmente; l'attitudine del Canadà riguardo alla pesca cagionò alcune difficoltà, ma spera che tutte le cause di divergenza saranno presto rimosse. Il discorso invita il Congresso ad aumentare il numero dei casi di estradizione fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Annunzia che il nuovo trattato di estradizione si sottoporrà al Senato. Soggiunge che la sistemazione dei reclami americani alla Spagna non abbe luogo così rapidamente come avrebbesi potuto decidere.

Facendo allusione al cominciamento dei lavori del Canale di Nicaragua, il presidente Harrison si dichiarò pronto ad aprire tutte le inchieste necessarie a sistemare le questioni relative e gli ostacoli che impediscono di terminare il Canale. Esprime l'interesse ispirato dalla Conferenza antischiavista di Bruxelles, constata le relazioni cordiali fra gli Stati Uniti e la Germania. Le divergenze colla Germania riguardo alla naturalizzazione sono appianate. Questioni simili continuano a sorgere coll'Italia, colla Russia, colla Turchia e colla Svizzera. Ogni abuso di naturalizzazione deve essere disapprovato, ma tutte le persone regolarmente naturalizzate devono godere dappertutto i diritti conferiti dalla naturalizzazione.

Raccomanda di conchiudere convenzioni speciali a tale oggetto. Il ministro degli Stati Uniti al Brasile ricevette istruzioni per riconoscere formalmente e cordialmente il Governo repubblicano ove la maggioranza della popolazione aderisca al nuovo Governo. Constata l'eccellente situazione finanziaria. L'avanzo delle entrate nell'anno corrente è previsto in 44 milioni. Ciò impone il dovere di restringere le entrate alle cifre richieste dai bisogni dell'amministrazione. Raccomanda perciò di rivedere le tariffe. Tale revisione è un lavoro delicato e difficile; bisogna propugnare un sistema protezionista giusto e moderato per le industrie nazionali, ma bisogna sopprimere le ineguaglianze ed applicarlo equamente. Potrassi allargare senza pericolo la lista degli articoli che entrano in franchigia, aggiungendo quelli che non facciano concorrenza minacciosa ai prodotti americani.

Il discorso raccomanda la soppressione della Regia del tabacco. Disapprova ogni aumento considerevole nella coniazione dei dollari d'argento. Fa osservare che se le circostanze favorevoli contribuiscono a mantenere nella pratica l'eguaglianza fra dollari d'oro e quelli d'argento, queste circostanze, che sono di natura commerciale, non possono controllarsi dai regolamenti. Quindi non si è certi che tale stato di cose non venga a modificarsi, ammenochè una legislazione speciale non assicuri l'eguaglianza del tipo in oro e quello in argento nelle transazioni commerciali.

Il discorso termina con una raccomandazione per la difesa delle coste e per l'aumento della flotta.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Il suicidio di un brigadiere di P. S. — Martedì mattina, alle ore 8, nella caserma delle guardie di P. S., a Palazzo Ducale, venne trovato cadavere steso sul proprio letto il brigadiere Gaetano Campani, d'anni 44.

Egli si era asfissiato soffocandosi con un braciere di carbone dopo aver ben chiuso tutte le commessure della stanza.

VARESE. — Un lascito cospicuo. — La signora Antonietta Comelli ved. Piccinelli, morta giorni sono, ha lasciato alla Congregazione di Carità la cospicua somma di 100,000 lire, destinate per metà all'istituzione di un Asilo infantile e per l'altra metà alla fondazione di un educatorio maschile. Lasciò inoltre altri legati di beneficenza.

VENEZIA. — Il processo contro la Quashura. — Ebbe fine lunedì il processo contro gli inventori e la guardia di P. S. accusati di abuso d'ufficio dalla loro funzione.

Il Tribunale pronunziò la seguente sentenza:

« Il vice-brigadiere Basiol fu condannato a quattro mesi di carcere; le guardie Canziani e Trattenero a sei anni di carcere; l'ispettore De Negri a due anni di sospensione dai pubblici uffici ed a L. 150 di multa.

« L'ispettore Torri fu assolto, ma il Tribunale gli rivolse un severissimo monito.

« Il vice-brigadiere Basiol fu anche condannato al risarcimento dei danni verso un detenuto da lui percosso.

« Tutti in solido alle spese processuali. »

RAVENNA. — La nipote di Napoleone I. — I telegrammi hanno annunziata la morte della principessa Luisa Murat, figlia dell'ex-re di Napoli Gioacchino Murat, e vedova del conte Giulio Rasponi.

Ecco ora che giudizio si porta di questa donna a Ravenna. Essa fu d'animo grande e liberale, esperimentata nella avversa fortuna.

Quanti sono, superstiti, qui del periodo eroico di preparazione del nostro risorgimento nazionale, sono memori e grati della parte da lei presa in Romagna alla lotta per la libertà.

Il suo palazzo fu allora nascondiglio di tale preparazione, come fu sempre aperto all'ingegno ed al patriottismo. La principessa Luisa Murat consacrò i suoi figli ancora giovinetti alla causa nazionale. Giovanchino fu capo cospiratore fino alla sua morte del partito liberale di Ravenna, che rappresentò alla Camera per vario legislatore, tenendovi ufficio di vice-presidente.

Ora non rimaneva che il figlio Achille, senatore del regno, fra le cui braccia è morta, e la figlia Letizia, vedova del senatore Cesare Rasponi-Bonanni.

SAN REMO. — (*Nostro telegr.*, 2 dicembre). — **Una corsa di resistenza.** — Ieri da una gran parte dei soci del nostro Velocipede-Club si fece una gara di resistenza da San Remo a Ventimiglia. Giunse primo Sappia Onorato, percorrendo circa 30 chilometri di pessima strada in ore 1,45, secondo Bosco E., in ore 1,50, terzo Etmon, in ore 1,57.

CHIERI. — (*Nostro telegr.*, 3 dicembre). — **I festeggiamenti al nuovo sindaco.** — La cittadinanza chierese, volendo dare un'attestazione d'affetto al nuovo sindaco cav. Carlo Gilardi, gli offrirà un pranzo, che avrà luogo domenica, 8 corr., all'*Albergo dei Tre Re*. Però la quota di lire sei impedisce a moltissime persone d'intervenirvi, e ne resta diminuito così l'effetto che produrrebbe un gran numero d'intervenienti. Speresi che il Comitato vorrà provvedere ad un tal inconveniente e ridurre la quota del pranzo. A proposito del nuovo sindaco, veniamo a sapere che la scolaresca della scuola rurale dei Tetti Fasano, diretta dalla signorina Romano Caterina, domenica 1° corrente gli presentò un mazzo di fiori ed un sonetto, che vanno dal sig. cav. Gilardi molto aggradito. Egli ringraziò la signorina Romano ed i suoi allievi pel gentile pensiero.

— **Tentato suicidio.** — Il giorno 2 corr., verso le ore 8, certo Torta Ciccio, giovane di soli 16 anni, tanto meschinetto sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Fortunatamente fallì il colpo e riportò solamente una leggera ferita guaribile in pochi giorni.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — È fissata per questa sera la beneficiata del tenore Oreste Gennari. Si esporrà il *Barbiere di Siviglia* ed il ballo *Excelsior*.

Dopo il secondo atto dell'opera il serenante canterà una barcarola del maestro Scudari.

Auguri.

Teatro Balbo. — Il nome dei principali interpreti del *Rigoletto*, andato in scena ieri sera al Balbo, gli stessi artisti che diedero testè una buona *Lucia*, aveva fatto prevedere che questo *Rigoletto*, come esecuzione, sarebbe stato all'altezza della *Lucia*. È forse la soverchia aspettazione nocque in parte all'esito dell'opera, che per vero dire fu appena mediocre. Bisogna anche notare che il pubblico affollatissimo di iersera era più del solito nervoso.... pareva presentisse la nevicata di stamane.

Al primo atto il balletto fu eseguito in modo tale che il Corpo di ballo dovette rifugiarsi fra le quinte per turarsi le orecchie e non udire la formidabile salva di urli e di fischi ad esso indirizzati.

Il tenore signor Quirolì parve poco sicuro nella parte del Duca di Mantova e questa incertezza ridondò qua e là a danno dell'intonazione. Più efficace fu il baritono signor Massini, che diede bel rilievo alla parte di Rigoletto, e che dovette replicare il famoso finale terzo.

La signora Turconi-Bruni, dapprima impressionata dalle disposizioni del pubblico, era un po' peritante, ma poi, rinfrancatasi, guadagnò i maggiori applausi, e dimostrò, nel secondo atto, la sua agilità di gola, non sempre però cantando musica di Verdi.

Buono il signor Lucenti (Sparafucile). Cori discreti; meno che discreta l'orchestra. In complesso a me sembra che questo *Rigoletto* sia stato posto in iscena un po' precipitatamente, con soverchia disinvoltura, con troppo poche prove. Può darsi che nelle rappresentazioni successive questo *Rigoletto* abbia, in generale, un'esecuzione migliore.

Stasera il *Rigoletto* si ripete.

Serata al teatro Gerbino. — La serata della signorina Ida Carloni ebbe ieri sera, al teatro Gerbino, una bellissima riuscita. La Compagnia Pistriboni diede per questa occasione due commedie nuove: *Un'avventura di viaggio*, di Roberto Bracco, un giovane d'ingegno della scuola napolitana, e *Essere e non essere*..... di Carlotta Toselli. Sono due novità che ebbero buona fortuna entrambe; ma di genere diversissimo fra loro. La prima riuscì la farsa un po' scollacciata della commedia francese moderna, e per tre quarti buona e fatta con spigliatezza; la seconda è cosa semplice e gradevole. Ma di entrambe diremo con miglior agio. Oggi basti sapere che la Carloni in tutta la serata riscosse approvazioni ed applausi.

Stasera, al Gerbino, si replica la scherzevole commedia: *Il medico delle signore*, fatta apposta contro il malumore, le crisi e la paturnia.

Il Teatro della Galleria Nazionale. — Anche il *Barbiere di Siviglia* ottenne su queste scene un lusinghiero successo, dovuto in gran parte allo slancio di alcuni fra i principali esecutori ed alle cure del maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. G. Galliani.

La briosa opera del Rossini ebbe ad interpreti gli stessi artisti che rappresentarono *Crispino e la Comare*, meno il tenore che fu sostituito dal Fubbri.

Si distinsero la signora Virginia Conti, che fu una Rosina piacente, il tenore Fubbri (d'Almaviva) ed il basso comico Enrico Migliara (Don Bartolo).

L'orchestrina fece del suo meglio per far gustare al pubblico la deliziosa musica dell'immortale pesarese.

Una serata drammatico-musicale. — Domenica sera nella sala della Società Unione Operaia Indipendente ebbe luogo, alla presenza di un numeroso e scelto pubblico, l'annunziato trattenimento drammatico-musicale diretto dal prof. cav. Cesare Ristori.

Il Ristori cantò egregiamente la cavatina del *Columella* ed altri pezzi, che gli valsero replicati applausi, ma dove il pubblico fremè più fu sua attenzione si fu nello stornello del Ricci *L'Indifferenza*, che il Ristori cantò e replicò con singolare bravura.

La signorina Cesarina Renaudo cantò coi Ristori il duetto dei *Mercadieri*, indi un pezzo del *Ballo in maschera* e la romanza del Tosti: *Ti ricordi*. In tutti questi pezzi l'esimia signorina dimostrò di possedere voce chiara e simpatica ed ebbe ben meritati applausi.

Il baritono signor Biglia, che ha un timbro di voce robusto, cantò con molto sentimento la romanza del Rotoli: *La mia sposa sarà la mia bandiera*, e la romanza del Mayerbeer della *Dinorah*. Anch'egli fu molto applaudito.

Sedeva al pianoforte la distintissima signora Pozzi-Cavallito, che accompagnò tutti i pezzi cantati con rara maestria.

Nella parte drammatica agirono la signorina Renaudo ed il signor Ettore Pozzi, entrambi allievi dei Ristori.

La signorina Renaudo recitò con molta espressione il monologo: *Gli Sposi* del Gaudinet; ed il signor Pozzi nel monologo: *Tutto per una ragazza*, riveli intelletto d'arte.

Il cartellone della Scala. — È stato pubblicato martedì il cartellone del teatro della Scala di Milano.

Ecco gli spettacoli annunciati:

I maestri cantori di Wagner, *Amleto* di Thomas, *Edgardo* di Puccini, *Simon Boccanegra* di Verdi, *Re d'Ys* di Lalo.

Balli: *Donadacy* e *Pietro Micca*.

Elenco degli artisti: Bona-Margherita — Catanco Aurelia — Fiorow Luisa — Gabbi Adalgisa.

Battistini Mattia — Brombara Vittorio — Carbonetti Federico — De Negri G. B. — Donoyò Ferdinando — Navarrini Francesco — Nouvelli Ottavio — Seguin Enrico — Sillich Modardo.

Comprimari: Donzini Bortolo — Battini Ugo — Castagnoli Augusto — Dufasco Pietro — De Adami Ferdinando — De Angeli Francesco — Lazzari Giuseppe — Maviani Pio — Parent Ulisse — Ramini Roberto.

Maestro concertatore e direttore: Franco Faccio — Sostituto: Coronaro Gaetano.

Coppia danzante: Giuri Maria — Guerra Nicola — prima ballerina supplemento: Rivolta Elisa.

Mimi: Carabelli Angiola — Sarnico Lodovico — Riago Francesco — Gelato Felice — Legnai Lelio — Armenia Carlo.

Direttore d'orchestra: Pantaleoni Alceo.

Teatri d'Alessandria. — Ci scrive il nostro Corrispondente:

« La serata che ebbe luogo al nostro massimo teatro a benefizio degli Asili d'infanzia e del Ricovero di mendicità, nella interpretazione del *Guglielmo Tell* colla esecuzione del *Sonnaio d'Hugin*, in cui tanto si distinse il nostro concittadino dilettante Bottazzi, non poteva riuscire più splendida. Ai due istituti benefiziati accorse una discreta somma.

« — Mi viene assicurato che presto vedremo rappresentata sulle scene del nostro Comunale la *Partita a scacchi*, ultimo e progevolissimo lavoro del nostro estimio concittadino maestro cav. Abbà-Cornaglia. Al simpatico ed operoso maestro tanti auguri. »

La questione di Sbarbaro alla R. Università. — Sabato, 7 corrente, alle ore 2 pom., nella sala N. III, svolgendo le sue lezioni di diritto costituzionale, l'avv. Vetio-Balleriti, per aderire allo invito di parecchi studenti, tratterà il tema seguente: *L'elezione del prof. Pietro Sbarbaro di fronte alla Camera, al potere elettorale e all'ordine giudiziario.*

Numeri-strenna illustrati. — *Illustrated London News*. — Bellissimo album con molte illustrazioni addirittura artistiche e due grandi tavole in cromolitografia. Testo dei migliori scrittori inglesi, L. 2 50.

— *The Graphic* - Numero di Natale. — Testo di Hopkins, Ralston, Murray, ecc. Magnifica pubblicazione di lusso di trentasei pagine di testo, otto superbe incisioni e cinquantatre disegni in cromo. Inoltre una grande tavola: *Session*, per L. Fildes, dell'Accademia Reale delle Belle Arti di Londra, L. 2 50.

— *Illustration Noel*. — Testo di Rivard, musica di Cavadia. Quattro illustrazioni a colori in-foglio ed un'altra grandissima in gran-folio, del titolo: *Il Complimento*, L. 3.

Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

CRONACA

Impregnazione dei tessuti per mezzo della polverizzazione.

Il mezzo ordinariamente adoperato per effettuare l'incorporazione di certe sostanze in altri prodotti consiste nello sciogliere in un liquido e ad impregnarvi i prodotti nella soluzione, come succede attualmente, per esempio, nella tintura.

L'ingegnere Bondsopta ha immaginato un nuovo procedimento, che costituisce un vero progresso in questa operazione, producendo cioè una polverizzazione della sostanza da incorporare, la quale raggiunge quasi i limiti della gassificazione.

In questo procedimento le sostanze polverizzate minutissimamente sono condotte e proiettate sulle materie da compenetrare, in modo che vi arrivano sotto forma di nebbia; e ciò col mezzo di un getto d'aria o di gas compresso, oppure col vapore sotto pressione.

In questa maniera la penetrazione si fa completa e si ripartisce uniformemente nell'interno delle fibre le più delicate.

Da una parte, in causa della sua estrema divisione, la materia acquista una grande capacità di penetrazione. Dall'altra parte, l'estrema mobilità dei gas, di cui è per tre quarti buona e fatta con spigliatezza; la seconda è cosa semplice e gradevole. Ma di entrambe diremo con miglior agio. Oggi basti sapere che la Carloni in tutta la serata riscosse approvazioni ed applausi.

Stasera, al Gerbino, si replica la scherzevole commedia: *Il medico delle signore*, fatta apposta contro il malumore, le crisi e la paturnia.

Il Teatro della Galleria Nazionale. — Anche il *Barbiere di Siviglia* ottenne su queste scene un lusinghiero successo, dovuto in gran parte allo slancio di alcuni fra i principali esecutori ed alle cure del maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. G. Galliani.

La briosa opera del Rossini ebbe ad interpreti gli stessi artisti che rappresentarono *Crispino e la Comare*, meno il tenore che fu sostituito dal Fubbri.

Si distinsero la signora Virginia Conti, che fu una Rosina piacente, il tenore Fubbri (d'Almaviva) ed il basso comico Enrico Migliara (Don Bartolo).

L'orchestrina fece del suo meglio per far gustare al pubblico la deliziosa musica dell'immortale pesarese.

Una serata drammatico-musicale. — Domenica sera nella sala della Società Unione Operaia Indipendente ebbe luogo, alla presenza di un numeroso e scelto pubblico, l'annunziato tratteni mento drammatico-musicale diretto dal prof. cav. Cesare Ristori.

Il Ristori cantò egregiamente la cavatina del *Columella* ed altri pezzi, che gli valsero replicati applausi, ma dove il pubblico fremè più fu sua attenzione si fu nello stornello del Ricci *L'Indifferenza*, che il Ristori cantò e replicò con singolare bravura.

La signorina Cesarina Renaudo cantò coi Ristori il duetto dei *Mercadieri*, indi un pezzo del *Ballo in maschera* e la romanza del Tosti: *Ti ricordi*. In tutti questi pezzi l'esimia signorina dimostrò di possedere voce chiara e simpatica ed ebbe ben meritati applausi.

Il baritono signor Biglia, che ha un timbro di voce robusto, cantò con molto sentimento la romanza del Rotoli: *La mia sposa sarà la mia bandiera*, e la romanza del Mayerbeer della *Dinorah*. Anch'egli fu molto applaudito.

Sedeva al pianoforte la distintissima signora Pozzi-Cavallito, che accompagnò tutti i pezzi cantati con rara maestria.

Nella parte drammatica agirono la signorina Renaudo ed il signor Ettore Pozzi, entrambi allievi dei Ristori.

La signorina Renaudo recitò con molta espressione il monologo: *Gli Sposi* del Gaudinet; ed il signor Pozzi nel monologo: *Tutto per una ragazza*, riveli intelletto d'arte.

Il cartellone della Scala. — È stato pubblicato martedì il cartellone del teatro della Scala di Milano.

Ecco gli spettacoli annunciati:

I maestri cantori di Wagner, *Amleto* di Thomas, *Edgardo* di Puccini, *Simon Boccanegra* di Verdi, *Re d'Ys* di Lalo.

Balli: *Donadacy* e *Pietro Micca*.

Elenco degli artisti: Bona-Margherita — Catanco Aurelia — Fiorow Luisa — Gabbi Adalgisa.

Battistini Mattia — Brombara Vittorio — Carbonetti Federico — De Negri G. B. — Donoyò Ferdinando — Navarrini Francesco — Nouvelli Ottavio — Seguin Enrico — Sillich Modardo.

Comprimari: Donzini Bortolo — Battini Ugo — Castagnoli Augusto — Dufasco Pietro — De Adami Ferdinando — De Angeli Francesco — Lazzari Giuseppe — Maviani Pio — Parent Ulisse — Ramini Roberto.

Maestro concertatore e direttore: Franco Faccio — Sostituto: Coronaro Gaetano.

Coppia danzante: Giuri Maria — Guerra Nicola — prima ballerina supplemento: Rivolta Elisa.

Mimi: Carabelli Angiola — Sarnico Lodovico — Riago Francesco — Gelato Felice — Legnai Lelio — Armenia Carlo.

Direttore d'orchestra: Pantaleoni Alceo.

Teatri d'Alessandria. — Ci scrive il nostro Corrispondente:

« La serata che ebbe luogo al nostro massimo teatro a benefizio degli Asili d'infanzia e del Ricovero di mendicità, nella interpretazione del *Guglielmo Tell* colla esecuzione del *Sonnaio d'Hugin*, in cui tanto si distinse il nostro concittadino dilettante Bottazzi, non poteva riuscire più splendida. Ai due istituti beneficiati accorse una discreta somma.

« — Mi viene assicurato che presto vedremo rappresentata sulle scene del nostro Comunale la *Partita a scacchi*, ultimo e progevolissimo lavoro del nostro estimio concittadino maestro cav. Abbà-Cornaglia. Al simpatico ed operoso maestro tanti auguri. »

La questione di Sbarbaro alla R. Università. — Sabato, 7 corrente, alle ore 2 pom., nella sala N. III, svolgendo le sue lezioni di diritto costituzionale, l'avv. Vetio-Balleriti, per aderire allo invito di parecchi studenti, tratterà il tema seguente: *L'elezione del prof. Pietro Sbarbaro di fronte alla Camera, al potere elettorale e all'ordine giudiziario.*

Numeri-strenna illustrati. — *Illustrated London News*. — Bellissimo album con molte illustrazioni addirittura artistiche e due grandi tavole in cromolitografia. Testo dei migliori scrittori inglesi, L. 2 50.

— *The Graphic* - Numero di Natale. — Testo di Hopkins, Ralston, Murray, ecc. Magnifica pubblicazione di lusso di trentasei pagine di testo, otto superbe incisioni e cinquantatre disegni in cromo. Inoltre una grande tavola: *Session*, per L. Fildes, dell'Accademia Reale delle Belle Arti di Londra, L. 2 50.

— *Illustration Noel*. — Testo di Rivard, musica di Cavadia. Quattro illustrazioni a colori in-foglio ed un'altra grandissima in gran-folio, del titolo: *Il Complimento*, L. 3.

Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

CRONACA

Impregnazione dei tessuti per mezzo della polverizzazione.

Il mezzo ordinariamente adoperato per effettuare l'incorporazione di certe sostanze in altri prodotti consiste nello sciogliere in un liquido e ad impregnarvi i prodotti nella soluzione, come succede attualmente, per esempio, nella tintura.

L'ingegnere Bondsopta ha immaginato un nuovo procedimento, che costituisce un vero progresso in questa operazione, producendo cioè una polverizzazione della sostanza da incorporare, la quale raggiunge quasi i limiti della gassificazione.

In questo procedimento le sostanze polverizzate minutissimamente sono condotte e proiettate sulle materie da compenetrare, in modo che vi arrivano sotto forma di nebbia; e ciò col mezzo di un getto d'aria o di gas compresso, oppure col vapore sotto pressione.

In questa maniera la penetrazione si fa completa e si ripartisce uniformemente nell'interno delle fibre le più delicate.

Da una parte, in causa della sua estrema divisione, la materia acquista una grande capacità di penetrazione. Dall'altra parte, l'estrema mobilità dei gas, di cui è per tre quarti buona e fatta con spigliatezza; la seconda è cosa semplice e gradevole. Ma di entrambe diremo con miglior agio. Oggi basti sapere che la Carloni in tutta la serata riscosse approvazioni ed applausi.

Stasera, al Gerbino, si replica la scherzevole commedia: *Il medico delle signore*, fatta apposta contro il malumore, le crisi e la paturnia.

Il Teatro della Galleria Nazionale. — Anche il *Barbiere di Siviglia* ottenne su queste scene un lusinghiero successo, dovuto in gran parte allo slancio di alcuni fra i principali esecutori ed alle cure del maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. G. Galliani.

La briosa opera del Rossini ebbe ad interpreti gli stessi artisti che rappresentarono *Crispino e la Comare*, meno il tenore che fu sostituito dal Fubbri.

Si distinsero la signora Virginia Conti, che fu una Rosina piacente, il tenore Fubbri (d'Almaviva) ed il basso comico Enrico Migliara (Don Bartolo).

L'orchestrina fece del suo meglio per far gustare al pubblico la deliziosa musica dell'immortale pesarese.

Una serata drammatico-musicale. — Domenica sera nella sala della Società Unione Operaia Indipendente ebbe luogo, alla presenza di un numeroso e scelto pubblico, l'annunziato trattenimento drammatico-musicale diretto dal prof. cav. Cesare Ristori.

Il Ristori cantò egregiamente la cavatina del *Columella* ed altri pezzi, che gli valsero replicati applausi, ma dove il pubblico fremè più fu sua attenzione si fu nello stornello del Ricci *L'Indifferenza*, che il Ristori cantò e replicò con singolare bravura.

La signorina Cesarina Renaudo cantò coi Ristori il duetto dei *Mercadieri*, indi un pezzo del *Ballo in maschera* e la romanza del Tosti: *Ti ricordi*. In tutti questi pezzi l'esimia signorina dimostrò di possedere voce chiara e simpatica ed ebbe ben meritati applausi.

Il baritono signor Biglia, che ha un timbro di voce robusto, cantò con molto sentimento la romanza del Rotoli: *La mia sposa sarà la mia bandiera*, e la romanza del Mayerbeer della *Dinorah*. Anch'egli fu molto applaudito.

Sedeva al pianoforte la distintissima signora Pozzi-Cavallito, che accompagnò tutti i pezzi cantati con rara maestria.

Nella parte drammatica agirono la signorina Renaudo ed il signor Ettore Pozzi, entrambi allievi dei Ristori.

La signorina Renaudo recitò con molta espressione il monologo: *Gli Sposi* del Gaudinet; ed il signor Pozzi nel monologo: *Tutto per una ragazza*, riveli intelletto d'arte.

Il cartellone della Scala. — È stato pubblicato martedì il cartellone del teatro della Scala di Milano.

Ecco gli spettacoli annunciati:

I maestri cantori di Wagner, *Amleto* di Thomas, *Edgardo* di Puccini, *Simon Boccanegra* di Verdi, *Re d'Ys* di Lalo.

Balli: *Donadacy* e *Pietro Micca*.

Elenco degli artisti: Bona-Margherita — Catanco Aurelia — Fiorow Luisa — Gabbi Adalgisa.

Battistini Mattia — Brombara Vittorio — Carbonetti Federico — De Negri G. B. — Donoyò Ferdinando — Navarrini Francesco — Nouvelli Ottavio — Seguin Enrico — Sillich Modardo.

Comprimari: Donzini Bortolo — Battini Ugo — Castagnoli Augusto — Dufasco Pietro — De Adami Ferdinando — De Angeli Francesco — Lazzari Giuseppe — Maviani Pio — Parent Ulisse — Ramini Roberto.

Maestro concertatore e direttore: Franco Faccio — Sostituto: Coronaro Gaetano.

Coppia danzante: Giuri Maria — Guerra Nicola — prima ballerina supplemento: Rivolta Elisa.

Mimi: Carabelli Angiola — Sarnico Lodovico — Riago Francesco — Gelato Felice — Legnai Lelio — Armenia Carlo.

Direttore d'orchestra: Pantaleoni Alceo.

Teatri d'Alessandria. — Ci scrive il nostro Corrispondente:

« La serata che ebbe luogo al nostro massimo teatro a benefizio degli Asili d'infanzia e del Ricovero di

Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

La famiglia del compianto
Martinetti Domenico
compie al dovere di esprimere i suoi più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero unirsi per rendere gli estremi onori al loro caro estinto, e nel tempo stesso chiede venia ai conoscenti che nella dolorosa circostanza non ne avessero ricevuto l'annunzio.

STOFFE, TAPPETI e PASSAMANI
per MOBILI. — Chiantore e Rapallino
Via Venti Settembre, 56, TORINO.

IL 24 DICEMBRE
I Profi **NEUSCHÜLER** cav. Ignazio e figlio, specialisti di **Diottrica-oculistica**, partiranno per Roma. Riceveno, per la **correzione** dei difetti e **debolezza di vista**, coi loro **particolare sistema di lenti**, nei giorni feriali in **via Gianone, 4**, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Mattonelle di lignite *La CORONA*
Servizio a domicilio. **A. Giscuti**, via Saluzzo, 21.

Leggesi nella *Medicinal Zeitung* di Berlino un articolo del dott. Posner, che si può riassumere così: « Le infezioni da molti ammalati non possono essere sopportate, mentre invece l'uso di Sanodato è preferibile a qualunque altra medicazione antisettica o essenziale che esso sia puro, quando invece in commercio se ne vede sotto la più svariata forma; noi dobbiamo riconoscere che la più conveniente o perchè la più ricercata è quella che ci pervenne dalla Francia sotto il nome di Sandato Midy, e sono cioè delle piccole capsule rotonde sottilissime, facili a prendersi, sempre ben tollerate dallo stomaco e indiscutibilmente superiori a tutte le altre consimili sinora. 4171

VERO ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**
Indispensabile per famiglie, malati, viaggiatori, villeggianti, non dovrebbe mancare in nessuna casa.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in **inchiostro azzurro.**
10

Malattie di Pelle *Vedi avviso in quarta pagina.* 4250

Piccola Posta.

Mariuccia. — Vi è probabilità, o non abbiamo nè leggerezze nè curiosità da soddisfare. Del resto faccia come crede, come vuole e come può.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

CAPITOLO TREDICESIMO.

Al lieve rumore si voltò vivamente, rosso in volto, e guardò Maria con aria contrariata. Questa si fermò e chiese dolcemente:

— Ti disturbo forse?

— No, no, — disse Amelia rimettendosi, — vieni pure.

Maria si avanzò dicendo:

— Ho picchiato, sai? Forse non hai inteso.

— No, ero qui soprappensiero.

Maria volle scherzare.

— Davvero? meditavi? ciò mi fa un po' di meraviglia.

Ma Amelia se l'ebbe a male.

DICEMBRE: giorni 31 — L. P. 7 — U. Q. 15.
Giovedì 5 — 339° giorno dell'anno — Sole nasce 7,38, tr. 4,20 — *San Dalmazzo* cessava.
Venerdì 6 — 340° giorno dell'anno. — Sole nasce 7,34, tr. 4,16 — *San Nicolò* cessava.

Osservatorio di Torino. — 4 dicembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima −0,6 massima +5,3.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 5 −2,1.

ALBO NECROLOGICO.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia la morte di arcaista del *Danengo*, corrispondente del *Temps*.
— È morto il sig. *Luigi Bonomi*, figlio del cav. Antonio, procuratore del Re a Firenze.
— A Trieste è morto il sig. *Davida Pincherle*, presidente della Fraternità e dell'Ospedale Israelitico di Trieste.
— È morta a Venezia la signora *Ernesta Spangher-Galli*.
— A Rutigliano (Bari) è morto l'avv. *Francesco Paolo Chiaia*.
— Sono morti a Londra il maggior-generale *Giovanni Staffard Paton*, che molto si distinse nella campagna del 1857 nell'India, ed il tenente-generale sir *Enrico D'Oyly Turner*, governatore e comandante in capo di Malta.
Quest'ultimo prese parte all'assedio di Delhied alla spedizione di Crimea, rimanendo ferito alla battaglia d'Inkermann.
— È morto in Losanna il procuratore generale *Kemperl*, vecchio ed esimio magistrato, valente criminalista.
— A Parma è morto lo studente *Pini Adrasto*, giovane distintissimo per ingegno e studio. Nel 1887 fu a rappresentare l'Università di Parma all'ottavo centenario di quella di Bologna.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato il fallimento Bergolo Costantino fu Lorenzo, costruttore meccanico. Curatore nominato il geometra Edoardo Allasia. Prima adunanza creditori 14 corr. Termine presentazione titoli credito 31 corr. Verifica crediti 27 corr.
Biella. — Fu dichiarato fallimento di Tavarone-Genestra Federico fu Pietro, fabbricante pannilana a Trivero. Curatore nominato avv. Pietro Bertotti. Prima adunanza creditori 17 corr. Termine presentazione titoli credito 27 corr. Verifica crediti 30 corr.
Casale. — Fu dichiarato fallimento Ghibaudi Carlo di Ozzano, negoziante in farine. Curatore nominato avv. Giovanni Bonomo. Prima adunanza creditori 16 corr. Termine presentazione titoli credito 20 corr. Verifica crediti 23 corr.
Vercelli. — Fu dichiarato fallimento di Buffa Benedetto, albergatore a Trino. Curatore nominato avvocato Oreste Bacolla. Prima adunanza creditori 16 corr. Termine presentazione titoli credito 21 corr. Verifica crediti 29 corr. Cessazione pagamenti retrocessa all'8 gennaio 1889.

Torino di Genova, 4 affari		Az. Ferr. Mediterr.	361 —
Rend. Ital. cont.	96 10	Banca di Genova	490 —
» » fin.	96 25	Casa generale	350 —
Az. Banca Nazion.	1850 —	Servizio p. Imp.	— —
» Credito Mobil.	500 —	Naz. Gen. Italiana	617 —
» Ferrov. Merid.	705 —	Ralliz. Lég. It.	295 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Vienna, 4		Cambio su Parigi	46 50
Mobiliare	310 25	Cambio su Londra	118 25
Lombardi	127 —	Lire italiane	40 40
Banca Anglo-Austr.	140 90	Rendita Austriaca	10 25
Austriache	280 75	Id.	85 95
Banca Nazionale	923 —	Unionbank	248 25
Napoleoni d'oro	9 46	Rend. Austr. nuova	85 —
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 3			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 65	Egiziano 6 0/0	467 13/16
» 3 0/0	87 80	Rend. ungher. 6 0/0	87 7/8
» 3 1/2 0/0	105 15	Rend. spagn. ester.	72 0/0
Rend. Ital. 5 0/0	98 90	Banca di sc. di Parigi	530 —
Cambi Londra vista	25 28	Banca Ottomana	540 —
Consolid. inglesi	97 3/8	Argento fine	265 —
Obbl. Lombarde	315 —	Credito fondiario	1828 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2205 —
Turco nuovo	17 82	Panama	95 —
Banca di Parigi	807 —	Lotti turchi	77 3/4
Tunisino	494 3/4	Ferr. Meridionali	307 —

Londra, 4 Chiusura			
Consolid. Inglese	97 3/8	Egiziano	92 3/8
Rendita Italiana	93 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fine	44 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	60,000
Turco nuovo	17 1/2		
Berlino, 4		Cons. Prussa 4 0/0	105 70
Mobiliare	170 20	Id. 3 1/2 0/0	100 90
Austriache	102 25	Turco nuovo	17 00
Lombarde	55 —	Prest. Orient. Russo	60 90
Cambio su Londra	20 42	Rublo	216 90
Rendita Italiana	93 70	Mediterranee	114 50
Id. fin.	93 70	Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 2 dicembre.
Oro. Pesi 227 carta per 100 pezzi oro.

MONCALIERI, 29 novembre. — Sanati da L. 20 00 a 19 75 — Vitelli 1. q. da 0 00 a 0 25 — Id. 2. q. da 7 00 a 8 00 — Maggio da 6 00 a 7 00 — Soriano da 4 50 a 5 00 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 50 — Maiali da 9 75 a 12 00 — Montoni da 4 75 a 5 00 — Agnelli da 10 00 a 11 00.
Foraggi. — Maggengo trig. 500 da L. 60 0 a 0 70 — Ricetto 300 da 0 50 a 0 60 — Terzuolo 180 da 0 40 a 0 50 — Erbaggi 00 da 0 00 a 0 0 — Paglia 100 da 3 65 a 0 55.

CHIERI, 29 novembre. — Frumento L. 19 75 — Segala 11 31 — Meliga 11 46 — Miglio 00 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 50.

IVREA, 30 novembre. — Frumento per ettol. L. 17 96 — Segala 10 85 — Meliga bianca 14 75 — Id. rossa 7 50. — Fagiuoli 10 44 — Riso 24 17 — Avena 3 84 — Mistura bianca 10 00 — Castagne verdi 1 00 — Id. bianche 2 50 al mir. — Patate 1 40 — Paglia 0 50 — Burro per chil. 2 50.

PINEROLO, 30 novembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 57	17 20	152	4 18
Segala	»	12 00	11 75	114	2 77
Granturco	»	16 00	15 05	201	3 30
Patate	»	1 40	1 10	287	
Castagne fresche	»	1 50	1 25	2150	
Canapa	»	7 10	6 00	287	

MILANO, 30 nov. — Frumento nostrano da lire 23 25 a 24 50 — Id. Po da 24 00 a 25 00 — Granturco nostr. da 16 00 a 18 00 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 14 75 a 15 75 — Riso nostrano da 31 00 a 37 50 — Id. Giapponese da 28 50 a 31 50 — Id. Bangoon da 29 00 a 31 00 — Avena da 10 75 a 20 50.

Stabilimento ucicolo delle sete in Torino, 4 dicembre.

Organzino	colli 12	K. 1094 66
Greggia	colli 13	K. 1003 33
Totale colli	25	K. 2098 00
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 76		K. 6600 70

Il Direttore-Gerente A. Barioloz

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

MALATTIE DI PETTO
GLICEROLATO AMARO
iodoformizzato di terpina e creosoto
preparato dal cav. LUIGI D'EMILIO, farmacista-chimico a Napoli
farmacista delle Corti d'Italia, Portogallo, Sassonia, ecc., ecc

L'immenso successo ottenuto da questo preparato è dovuto sempre alla grande sua efficacia nei **catarri bronchiali** subacuti o cronici, **bronco-polmonite catarrale**, nella **bronchite fetida** e **bronchiectasia**, nella **gangrena ed ascesso polmonare**, nel **catarro consecutivo dell'Influenza bronchiale** e che accompagna l'**enfisema polmonare**, non esclusa la **tubercolosi** e **tisi polmonare**, la sua vercolo bene accetto agli infermi.
Ogni bottiglia L. 3. Franco di porto in tutta Italia L. 4 25.
Sconto d'uso ai rivenditori.
Deposito presso l'autore LUIGI D'EMILIO, via Roma, 303, e via Cisterna, N. 4, Napoli. — In Torino, da *Carlo Porcelli*, farmacista, corso S. Maurizio, depositario generale del Piemonte, e presso le farmacie principali. H 4250 M

Forza motrice.
Cercasi un Comune o Proprietario nei dintorni di Torino che disponga di una forza motrice idraulica di 30 o 40 cavalli, possibilmente con annesso fabbricato, per un'industria che darebbe lavoro ad un discreto numero di abitanti.
Inviare offerte a
GARASSINO GIOVANNI
industriale-meccanico-elettricista, TORINO.

Penne Soennecken

di costruzione inappuntabile vendonsi presso i primari negozianti di cancelleria, al cui rivolgersi al depositario e rappresentante per l'Alta e Media Italia, **Ermanno Voetsch, Milano**, specialista in articoli per cancelleria e disegno. H 4229 M

AVVISO
per vendita di tutti i ricchi mobili
esistenti nell'alloggio
Via Roma, 15, piano primo
cioè: Camera da letto completa con guarnimenti — Camera da pranzo in stile — Sala e salotto in stoffa sete elegantissimi — Pianoforte d'autore — Ricchi bronzi — Porcellane — Pendoli — Candelabri, ecc. 4324

Ecc^ma Casa Salviati
TENUTA DI MIGLIARINO IN TOSCANA.
AVVISO.
Coloro che vorranno farsi Attendenti all'acquisto dei **Piccoli domestici in gruppo** che si raccoglieranno nella Macchia di questa suddetta Tenuta nell'anno prossimo e seguenti sono invitati a presentarsi al sottoscritto nello scrittoio dell'Agenzia (distante un chilometro dalla stazione di Migliarino e questa 9 chilometri da Pisa) per prendere in esame le condizioni alle quali dovranno uniformarsi per esibire la loro offerta, che dovrà ricevere fino a tutto il dì 15 dicembre prossimo.
Le condizioni suaccennate sono pure ostensibili in **Pisa**, via S. Martino, N. 10 (palazzo Salviati) e verranno anche comunicate per lettera agli Attendenti che ne facciano richiesta.
Migliarino Pisano, 16 novembre 1889.
4119 *L'Agente generale:* NICCOLA MARCANGELI.

Società Italiana di Lavori Pubblici
Società Anonima con sede in Torino
via Santa Teresa, N. 8.
Capitale sociale L. 3,750,000 tutto versato

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** il giorno 6 dicembre prossimo, alle ore **due** pomeridiane, nella *sala della Borsa di Torino*, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e bilancio al 31 ottobre 1889.
2° Scioglimento della Società e deliberazioni relative.
3° Nomina di liquidatori.
4° Nomina del Collegio sindacale.

Si avverte che a termini dell'art. 31 dello Statuto è necessario l'intervento di tanti azionisti che rappresentino almeno i due terzi del capitale sociale, e che alla nomina del liquidatore si procederà a senso dell'art. 29 dello Statuto stesso.
Il deposito delle Azioni deve effettuarsi almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, e potrà farsi presso la sede della Società o nelle casse della Banca di Torino.

NB. — Lo scioglimento della Società, ultimati i lavori che ne formano l'oggetto, e imposto dalle disposizioni statutarie, che ne limitano la durata al termine dei lavori stessi.
Torino, 17 novembre 1889.
4122 ***L'Amministrazione.***

OLIO DI OTTO TEMPEL
Il miglior Olio di fegato che esista **nel mondo.** **L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche**
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

IN CERCA D'UNA SPOSA Nuovo romanzo di **T. GUIDI**, l'autrice del libro **Ho una mia idea** che riassumendo tutta la felicità o l'orgoglio della donna, ebbe un immenso successo. Un vol. di 212 pag. Lire **due**. *Libreria BRERO* in via Po e dai principali Librai. 4221

FESTA TEOBALDO
Letti e **pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè**. — **Letti** e **sofà ferro vuoto** d'ogni forma. — **Lettucci** e **cruai** per materassi. 4256
Torino, *corso Vitt. Em. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mus Cristina.*

Presso la **Casa Benefica**, via San Domenico, 34, trovasi in vendita un **poinger in ghisa** di piccole dimensioni ed una **stufa** in terra cotta, il tutto quasi nuovo. C 3912

INCANTO
di **casa** civile e **terreni** con costruzioni, alle **10** antim. di sabato **14** dicembre, nello studio del R. notaio sig. avv. *Bargarello*, via Maria Vittoria, 6, piano 2°, dove sono visibili tutti i documenti relativi.
Lotto 1°. Casa ad uso abitazione civile, del reddito netto di L. 600, per L. 85,000.
Lotto 2°. Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1000, per L. 15,000.
Lotto 3°. Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1800, per L. 25,000. 4310

Avviso importante.
Si cederebbe credito fruttifero di L. **15,000** contro Azioni del Banco Sconto e Tiberino. — Rivolgersi all'avv. VAGLIO, 18, via Genova, Torino. C 4296

TORD-TRIPE
premiati all'Expos di Parigi 1889 con medaglia d'oro, infallibile distruttore dei *topi, sorci, talpe*, senza alcun pericolo per gli animali domestici. Prezzi: cent. **50**, **1** lira, **2** lire la scatola e i pacchetti. — Deposito generale: Pel Piemonte: *G. Schiapparelli e Figli*, Torino; per la Lombardia: *Paganini, Villani e C.*, Milano; per la Liguria: *Bruzzo e C.*, Genova. — **In Torino:** Vendita all'ingrosso presso *G. Schiapparelli e figli* - Al dettaglio: *Farmacisti*, *Turlero*, piazza San Carlo; *Testa*, via Roma; *Giordano*, via Roma; *Prato*, via Po; *Fontana*, corso Vitt. Eman.; *Ferrero*, via Cernaia. 4290

STUFE Parigine a Regolatore ultimo perfezionamento
Carlo Sigismund
via Venti Settembre 44 TORINO.
4195

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di straordinaria bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e intimo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bucher*, piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano*, p^a Carlo Felice, 9, *Torelli*, via Roma, N. 13; *G. Manfredi*, via Finanze, 6; *Zariico*, p^a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Novero*, via S. Massimo, 12; *G. Carnaglia*, p^a Carlo Felice, 2. 220

VOLETE
campanelli elettrici, quadri indicatori, parafulmini, telefoni, lampade, macchine elettro-medicali, ecc., a buon mercato? Rivolg. alla Ditta **BOCCA e PAGLIANO**, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 4149

Un negoziante di buona famiglia piemontese, conoscendo le tre lingue, e che può dare delle migliori referenze, desidera un posto di rappresentante o depositario d'una Casa seriosa d'importazione di vini e Vermouth di Torino. — Offerte bene dettagliate alle iniziali **Z. M. R 35**, Posta restante, **Ginevra** (Svizzera). H 4304 X

Da vendere
a prezzo d'occasione il grande lampadario a gas del teatro Scribe. Per le trattative rivolgersi al custode del teatro. C 120

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima con sede in MILANO
Capitale sociale L. 180 milioni — Versato L. 157,500,000

AVVISO.
Si fa noto ai *portatori delle* **270,000** *Azioni di prima emissione* che a datare dal **2 gennaio 1890** sarà loro pagata, contro presentazione della cedola N. 8, la somma di L. **15** per ciascuna Azione, cioè L. **7 50** a saldo del dividendo per l'esercizio 1888-89, e altre L. 7 50 quale primo acconto sul dividendo 1889-90.
Nello stesso tempo si avvertono i possessori dei certificati nominativi rappresentanti le 30,000 Azioni che, *dal* **27** *al* **31** *dicembre* corrente *dovendo essere versato il sesto decimo*, sull'importo di questo verrà scontato, dietro ritiro della cedola N. 2 da staccarsi dal certificato interinale, l'interesse maturandosi al 1° gennaio p. v., che è di L. 5 45. L'importo del sesto decimo viene così ridotto a L. 44 55 per ogni nuova Azione.
La cedola N. 2 delle Azioni vecchie sarà pure accettata fino dal 27 corrente e computata come denaro effettivo nel versamento del 2° decimo di cui sopra.
Milano, li 3 dicembre 1889.
4306 ***La Direzione Generale.***

LE INSERZIONI
SULL'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
Edizione **1890**
si ricevono sino a tutto l'8 dicembre
dai Concessionari
HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
13 - Via Santa Teresa — TORINO — Via Santa Teresa - 13

Coloro i quali già firmarono le schede per la pubblicazione e che ancora non trasmisero il testo sono pregati di sollecitarne la consegna onde evitare ritardi.

OLIO di HOGG
di **FEGATI FRESCHI** di **MERLUZZO**, *NATURALE e MEDICINALE*
Preparato da **50 ANNI** in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, in Russia ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero**, contro le **Malattie di Petto, Tosse**, poi **Reumi Rachitide, Umori, Eruzioni della pelle**, per le **Persone deboli, Fiori bianchi**, ecc. *L'Olio di Fegato di Merluzzo di HOGG* è il più ricco in *principii attivi*.
Si vende solamente in bottiglie TRIANGOLARI. — Esigere sull'etichetta il TIMBRO BLEU della Ditta Francese, Sola Proprietaria: **HOGG, 2, Rue Castiglione, PARIGI**, ed in tutte le Farmacie. 66

Affittasi al presente
Vari alloggi al 1°, 2° e 3° piano di 5 camere cadauno, e due botteghe, in via Bertholet, 16. 4311

D'affittare *al presente* Alloggio di 6 membri al 2° p^o, con gas, acqua pot. e cantina, annue L. 450. Altro di 6 membri, come sopra, al p^o terr., annue L. 650. — Rivolg. E. Auberi, via Monte Pietà, 22. C 4009

D'affittare in via Consolata, n. 5, *Pel 1° aprile 1890*: Bottega con magazzini verso corte e vasti sotterranei. — Altra bottega con cameretta attigua e magazzino sotterraneo in via San Domenico. — Altre 5 camere negli ammezzati verso corte. C 4240

D'affittare pel 1° gennaio ed al presente: **Alloggio** di cinque camere e cameretta al 1° piano, due balconi verso il corso Vittorio Emanuele. Visibile tutti i giorni. — Dirig. Festa Teobaldo, corso Vittorio Eman., 19, Torino. 4128

Da vendere
Cascina Passaleva
N. 078
a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.
Recapito sul luogo dal proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 4316

Da vendere per L. 120[m].
Casa signorile di reddito con piccoli giardini annessi agli alloggi del piano terreno, di recente ed ottima costruzione, in Torino, via Moncalvo, N^i 16 e 18, a prossimità del principio del viale alla Villa della Regina, delle scuole municipali e della nuova caserma Dogali. — Per maggiori schiarimenti rivolg. al portinaio. Non si tratta con mediatori. C 4237

Persona agiata che può dare di sè le migliori garanzie desidera sapere disposta a tenere in Roma rappresentanza di Casa industre, deposito di prodotti nazionali, prendo ove d'uopo a suo ufficio di recapito e magazzino e negozio, senz'altro compenso che un'equa provvisione sugli affari a nella vendita. — Scriv. a Tonassa Mariano, fermo in Posta, **Roma**. C 4178

Pianoforti, Harmoniums ed **Organi**, LUIGI BLANCHI e C^ia. — Prezzi eccezionali. Merce garantita. — Via Sant'Agostino, N. 2, Torino 3799

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri**, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per **L. 3 50** e franco posta L. 3.
Indirizzo: **Istituto Rota.** *Torino.*
33-102

COMPAGNIA TRANSATLANTICA DI BARCELLONA
ANTES A. LOPEZ Y C^ia
LINEA POSTALE SPAGNUOLA
DA **GENOVA**
per le ANTILLE, MESSICO e COLON
Partenza da **GENOVA** l'11 d'ogni mese
direttamente senza trasbordo
per **Portorico, Havana, Santiago de Cuba, La Guaira, Porto Cabello, Cartagena e Colon**, accettando merci e passeggieri per **Progreso** e **Veracruz** con trasbordo alla **Havana**; ed a **Colon** per tutti i **porti del Pacifico.**
Dirigersi all'Agente della Compagnia ADOLFO CRILANOVICH
Piazza Fontane Morose, 21, **Genova.** H 3238 G

SCIROPPO DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

DI **LAGASSE**, Farmacista a Bordeaux
L'unico preparato col Succo di Pino estratto per injezione dai tronchi freschi. **Guarisce i *Catarri*, la *Tosse*, *Grippo*, *Bronchiti*, *Dolori di gola e Raucedine.***
A garanzia della provenienza nell'involucro la carta speciale, di ciascuna bottiglia è ripetutamente impresso a secco su ognuno lo stesso di **GRIMAULT & C^ia** e le stesse sono stampate tuttora sulla carta del manifesto.
DEPOSITO IN TUTTE LE FARMACIE
In *TORINO*: Dep. Farm. *Testa, Mondo, Farm. Schiapparelli.* 4192

FERRO-CHINA BISLERI.
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio e Gandolfi, Ottino e C.* H 4117 M

Cassa-forte viennese
a **LEGGIO**, d'occasione, **DA VENDERE.**
V. BORTOLOTTI, via Massena, 40, **Torino.** 4236

Grande fabbricazione di Corde metalliche
di qualunque grossezza, di filo ferro zincato naturale, zincato, rame, ottone e delta, per bastimenti, ferrovie funicolari, trasmissioni, elevatori, orologi, minière, parafulmini e corde spinose per steppi.
Specialità di Letti e Paglierici a rete metallica igienici brevettati, tele graticcie, parascintille, lamiere perforate, ancinelli, spilli, stacci per tasti, trafileria e zincatura di fili di ferro, nonchè tutti gli articoli affini. 4220

Casa di reddito da vendere in Torino
Corso Principe Oddone, N. 51
Condizioni vantaggiosissime.
Rivolgersi da FRAPOLLI CARLO, corso Valentino, N. 40. 4299

GRANDI MAGAZZINI
Ditta R. CARISIO-BRUNETTI e F.
TORINO — Via Milano, 1 — TORINO
Casa fondata nel 1780.

Copiosi assortimenti in **Biancherie, Mantilierie, Tele, Maglie** in ogni genere, **Flanelle, Coperte, Trapunte, Spenser, Corazze** uomo e donna; Specialità in **Cotoni** e **Lane** filate delle migliori qualità; i subiti **Prodotti Pino Silvestre** consistenti in lane vegetali, **maglie, flanelle, cravatte antireumatiche; Olio di pino** e **pastiglie** contro le affezioni reumatiche, **gotta, artritide** e simili.
(PREZZI VANTAGGIOSI). 3810

PILLOLE di BLANCARD
ALLO
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1862 — PARIS 1863
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dello **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colore pallido*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per fortificare l'organismo e modificare la costituzione linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento vivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants*.
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI. Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.
4305

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestivo al 5/6 grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 129

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI
Importazione diretta di **Vini Toscani**, garantiti genuini, dello rinomato fattorio cav. nobile **Pucciarelli-Savini** di **Firenze.**
Litro **1 60 — 1 80** il fusco di litri 2 1/4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana**, via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.
4308 **ANTONINI e BASSO.**

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.
Depositi: **Roma**, farmacia Pinti; **Cuneo**, Forneris; **Alessandria**, Molinari.
L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 3729

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè nauseosa nè astringente. L. **2** e L. **3.** Farm. Chiaffino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 58

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Presso cent. **60** con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Dalo giallo racchiuso in capsule del farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. **3** in scatola di 36 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in TORINO, farmacia TRISANO, via Roma *ed in tutte le farmacie del Regno.* 3778

Da vendere a prezzi ridotti
LEGNA da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata certa per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, *corso Principe Oddone*, 88, od in *via Bertola*, 47. 3048

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per **fondamenta** di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro esente l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.
Torino — P. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.